

DXX.

TORNATA DI SABATO 1^o MARZO 1913

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>
Bilancio delle poste e dei telegrafi (<i>Seguito e fine della discussione</i>)	23600	
BELTRAMI	23615-18	
CALISSANO, <i>ministro</i>	23600-14-16-18-21-24-25-26	
CARCASSI	23624-26-27	
CAVAGNARI	23616	
CELESIA	23620-22	
COTTAFAVI, <i>della Giunta generale del bilancio</i>	23612-16-21	
GIACOBONE	23613-14	
PALA	23620-21-24-25	
PRESIDENTE	23616	
Interrogazioni:		
Afta epizootica in Lombardia (RAMPOLDI); FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	23592	
Biglietti ferroviari ridotti agli ufficiali in congedo e in pensione:		
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	23594	
PAIS-SERRA	23594	
PRESIDENTE	23594	
Servizio delle corriere postali nel circondario di Nuoro:		
ARE	23595	
BATTAGLIERI, <i>sottosegretario di Stato</i>	23595	
Nubifragio nel bacino del Cedrino e piena del Coghinas (provvedimenti):		
ARE	23597	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	23596	
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i>	23596	
PALA	23597	
Ispettore scolastico nel circondario di Palanza:		
BELTRAMI	23598	
VICINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	23598	
Direttori di scuole tecniche:		
NAVA CESARE	23599	
VICINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	23598	
Osservazioni e proposte:		
Lavori parlamentari	23631-33	
Relazioni (Presentazione):		
Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1913-14 (GIULIO ALESSIO)	23619	
Provvedimenti per la Regia Guardia di finanza (ED. GIOVANELLI)	23623	
Assunzione di personale avventizio per gli uffici scolastici provinciali (RUBINI)	23628	
Ritiro e rinvio di interrogazioni	23594-96-98-99	
Sospensione della seduta	23611	
Votazione segreta (Risultamento):		
Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 113,428.72 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-12 concernenti spese facoltative	25620	
Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 1,587.27 per provvedere al saldo di spese residue, iscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-12	23630	
Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 61,711.32 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-12	23630	
Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 12,450,760 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-12	23630	
Conversione in legge del Regio decreto 9 gennaio 1913, n. 11, col quale venne vietata la caccia al camoscio (<i>Rupicapra ornata</i>) nei comuni di Civitella Alfedena e Opi (Aquila) e di Settefrati (Casserta) e nelle località circostanti	23630	
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-13	23630	
Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-13	23630	

La seduta comincia alle 14.5.

DEL BALZO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, l'onorevole Zaccagnino, di giorni cinque; per motivi di salute l'onorevole Bonicelli, di giorni cinque, e, per ufficio pubblico, l'onorevole Molina, di giorni cinque.

(Sono concessuti).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni:

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver data risposta scritta alla interrogazione presentata dall'onorevole Rampoldi, « per conoscere il suo avviso circa le proposte formulate di recente dalla Società agraria di Lombardia di combattere l'afta epizootica e circa la convenienza che il Governo cooperi da sua parte perchè le stesse proposte vengano integralmente accolte e attuate ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il Ministero non ha mancato di esaminare col maggiore e più benevolo interessamento le proposte formulate dalla Commissione di veterinari ed agricoltori nella seduta del 6 gennaio prossimo passato promossa a Milano dalla Società agraria di Lombardia e dirette a combattere a fondo l'afta epizootica.

« Le proposte fatte da quell'Assemblea sono innanzi tutto rivolte alla difesa dell'industria zootecnica contro le invasioni di afta per mezzo del bestiame proveniente dall'estero. Si chiede, infatti, che venga imposto un periodo di osservazione di non meno di cinque giorni per il bestiame di rifornimento, prima che venga introdotto nel Regno, e di un eguale periodo di osservazione dopo il suo arrivo nel territorio nazionale; che vengano stabiliti dei termini fissi per l'importazione e che i vagoni sui quali è caricato il bestiame proveniente dall'estero non possano essere aperti, alla stazione di arrivo, che in presenza delle autorità sanitarie del comune.

« Ora, non sembra che sia il caso di adottare tali misure, in vista specialmente

del danno che da esse ridonderebbe al normale svolgersi del commercio e del soverchio intralcio al servizio ferroviario; tanto più poi che anche da un'accurata ispezione eseguita di recente da un ispettore centrale veterinario è risultato che il nostro servizio veterinario di confine funziona in modo regolare ed efficace e che ad esso nessuna lacuna o deficienza può essere rimproverata.

« Si propone altresì, per l'alpeggio interno ed i movimenti ad esso relativi, che venga ripristinata l'ordinanza ministeriale del 21 marzo 1907, non come misura straordinaria, ma come disposizione permanente per tutti coloro che intendono di trasferire il loro bestiame dal piano al monte o da valle a valle, integrandola con l'istituzione di speciali condotte veterinarie estive e di guardie sanitarie.

« Occorre premettere che detta ordinanza venne emanata per disciplinare il servizio d'alpeggio in ventidue provincie dell'Alta Italia nelle quali questo speciale fenomeno si verifica da tempi immemorabili. L'esperienza, però, che se ne fece, persuase che non era necessario applicare le stesse misure a tutte indistintamente le ventidue provincie settentrionali del Regno, specialmente tenuto conto delle diverse condizioni sanitarie del bestiame in ciascuna di esse e della diversa maniera secondo la quale l'alpeggio vi si svolge.

« Perciò essa venne limitata nel 1908 a solo dodici provincie e nel 1909 a sette soltanto, finchè non fu abolita per tutte nel 1910, nel quale anno l'alpeggio fu regolato dappertutto con le norme dell'ordinanza di polizia veterinaria del 3 marzo 1904, ottenendosi sodisfacentissimi risultati, senza inceppare con troppo restrittive misure il movimento del bestiame e senza soverchio aggravio di spesa da parte dei proprietari e dello Stato.

« Tenuto conto di tale esperienza e delle condizioni del bilancio, il Ministero pertanto è del parere che non sia opportuno di ripristinare l'ordinanza del 21 marzo 1907, convinto che possa efficacemente provvedersi a scongiurare il pericolo di propagazione dell'afta epizootica e di altre malattie infettive per mezzo degli animali monticanti o demonticanti, disciplinando questo movimento in base alle norme della succitata ordinanza del 3 marzo 1904. Dovunque se ne ravvisi il bisogno si procederà quindi all'istituzione dei vari servizi di vigilanza, al quale uopo il Ministero non mancherà di

mettere a disposizione dei signori prefetti, a momento opportuno, adeguati mezzi pecuniari nei limiti consentiti.

« Un'altra proposta, formulata nella riunione anzidetta, riflette il pascolo vagantivo, pel quale si chiede che vengano ripristinate le disposizioni in precedenza emanate dal Ministero. È però da far notare che l'applicazione dell'ordinanza emanata fin dal 1902, circa il pascolo vagantivo, entra nella competenza dei prefetti che debbono imporla, e quindi il Ministero ha provveduto a questo riguardo richiamando la rigorosa applicazione di essa nelle provincie in cui se ne senta la necessità.

« Il Ministero peraltro deve far presente come non sia possibile proibire lo spostamento del bestiame al primo manifestarsi di infezioni aftose, poichè lo spostamento dei greggi è imposto da tempo da cause di forza maggiore e non si potrebbe impedirlo senza recare danni economici anche superiori a quelli prodotti dalla stessa epizoozia.

« A regolare d'altronde il servizio di dislocazione del bestiame provvedono sufficientemente le disposizioni contenute nell'ordinanza del 3 marzo 1904 e quindi anche in avvenire si esorteranno le autorità locali a curarne la completa osservanza.

« Altri provvedimenti poi sono stati proposti e, cioè, che si concedano delle indennità ai proprietari cui, per motivi sanitari, venga vietato l'alpeggio o la demonticazione degli animali, ed a quelli che avessero a patire danni rilevanti per il rigoroso sequestro del bestiame, siano aumentate le pene pecuniarie per gli inadempienti all'obbligo della denuncia dei casi d'infezione e si stabilisca l'indennità di abbattimento per l'afta epizootica.

« Ma l'onorevole interrogante non può non convenire come alcuni di tali voti abbiano relazione con un nuovo ordinamento del servizio zoiatrico, da trattarsi se mai in opportuna sede, e comunque implicino delle questioni complesse che richiedono studi sia dal lato dell'esplicazione del servizio zoiatrico, sia da quello economico nei rapporti del bilancio.

« Per quanto riguarda in ispecial modo l'indennità di abbattimento conviene aggiungere che in Inghilterra, malgrado questa rigorosa e gravosa misura, non si è riusciti ad aver ragione dell'epizoozia aftosa, mentre quella pel suo territorio insulare trovasi a confronto degli Stati continentali in condizioni più favorevoli per potere impedire la importazione della malattia.

« Nella suddetta adunanza si è inoltre domandato:

1º che il Governo dia agli agricoltori la facoltà di costituire un consorzio obbligatorio dell'Alta Italia per la lotta contro l'afta, consorzio che avrebbe per iscopo di provvedere in gran numero i mezzi finanziari per una più razionale ed ardita tattica di lotta contro la malattia;

2º che il Governo contribuisca materialmente al mantenimento di questo consorzio e provveda al personale tecnico e alle disposizioni legislative necessarie pel suo funzionamento.

« Il Ministero non può non riconoscere che un'azione coattiva ed ordinata degli agricoltori interessati, contro l'afta epizootica e contro le malattie infettive del bestiame, in genere, costituirebbe un potente ed efficace ausilio all'opera che si esplica dalle autorità per combattere le epizoozie, e non può quindi non dichiararsi in massima favorevole alla istituzione di appositi consorzi.

« Si ritiene però che la istituzione di un consorzio coattivo autonomo contro l'afta epizootica quale viene proposto, tra gli agricoltori dell'Alta Italia non sarebbe utile, nè di pratica attuazione, sia perchè trattandosi di una malattia, di cui ancora sono in gran parte ignorati l'intima natura, i modi infiniti di propagazione, e i mezzi sicuri di profilassi, non sarebbe agevole, almeno per ora, determinare le norme pel funzionamento del consorzio, e sia ancora per le gravi difficoltà di indole amministrativa e finanziaria che ostacolerebbero certamente la costituzione ed il normale procedere di un così vasto istituto.

« Ad ogni modo il Ministero, pur tenendo presente che la proposta in esame implicherebbe radicali riforme nella legislazione sanitaria vigente, non mancherà di studiare l'ardua e complessa questione e di adottare quei provvedimenti che saranno ritenuti possibili ed opportuni.

« Come si vede, adunque, il piano di lotta contro l'afta epizootica formulato dalla Commissione anzidetta prescinde un po' troppo dalle finalità praticamente raggiungibili ed importa la necessità di una radicale riforma della legislazione vigente in materia. Il Ministero ritenne, invece, che in pratica si potranno conseguire risultati molto migliori, che al presente, col progressivo sviluppo del servizio veterinario e con l'applicazione delle norme portate dal nuovo regolamento di polizia zoiatrica, di pros-

sima pubblicazione. Infatti, il Ministero assicura che, da parte sua, non cesserà dal vigilare ed insistere perchè siano sempre esattamente osservate le misure e le norme vigenti, gran parte delle quali corrispondono ai voti ed alle proposte della Società agraria di Lombardia.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione all'ordine del giorno è quella degli onorevoli Cipriani-Marinelli e Fumarola ai ministri degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio, « per sapere se e quando intendano presentare il disegno di legge col quale si regola la carriera e la situazione degli addetti commerciali all'estero ».

Ma l'onorevole Cipriani-Marinelli ha dichiarato di ritirarla.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Bettolo, Carcassi, Tassara, Pacetti, Celesia, Macaggi, Canepa, ai ministri degli affari esteri e della marina, « per sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per lenire gli effetti della perdita del piroscalo *Derna* specie nei riguardi delle famiglie dell'equipaggio.

Questa interrogazione è ritirata.

Segue la interrogazione dell'onorevole Pais-Serra, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se intenda di mantenere la promessa da lungo tempo data per accordare agli ufficiali dell'esercito e dell'armata in congedo ed in pensione quattro biglietti a prezzo ridotto sulle ferrovie dello Stato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La promessa a cui allude l'onorevole Pais-Serra, riguardava la concessione di alcuni biglietti ridotti agli ufficiali dell'esercito in congedo. Ma, dopo maturo esame della questione, si è veduto che, almeno per ora, non è possibile fare maggiori concessioni di viaggio a prezzo ridotto.

PRESIDENTE. L'onorevole Pais-Serra ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAIS-SERRA. Sono proprio dolente di dovermi dichiarare, più che insoddisfatto, insoddisfattissimo. Il ministro dei lavori pubblici ha dichiarato dinanzi alla Camera che approvava questa proposta, salvo a concretare le disposizioni per trasformarla in di-

segno di legge. Il ministro del tesoro, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Astengo, assicurò che sarebbero stati concessi agli ufficiali di terra e di mare in congedo ed a riposo, ed anche ai pensionati civili, due biglietti di andata e ritorno. Ora sono sorpreso che si dica che non vi sia l'opportunità di far questo. Ma, onorevole sottosegretario di Stato, ha ella bene esaminato questa questione? Domando ciò perchè essa è stata lungamente trattata dalla medesima Direzione generale delle ferrovie dello Stato e dal ministro del tesoro ed il risultato degli studi fatti fu che, realmente, lo Stato non solo non avrebbe nulla perduto, ma anzi avrebbe guadagnato con questa concessione, dappoichè gli ufficiali in congedo ed i pensionati avrebbero viaggiato appunto avendo tale concessione.

Prego d'altra parte il Governo di considerare che non è utile negare una cosa che fu promessa. In questo modo il Governo scontenta una classe benemerita di cittadini che hanno servito lo Stato e che, data la meschinità della pensione della quale molti di essi sono forniti, non possono condurre certamente una vita agiata.

Sono quindi molto dolente che l'onorevole sottosegretario di Stato abbia disdetto quello che il ministro dei lavori pubblici aveva promesso, ma ho fiducia che, ritornando sulla deliberazione presa, troverà giusto di non scontentare una massa di gente che vuol conservare tutto il suo amore e la sua stima verso lo Stato che per tanti anni ha servito.

Mi auguro che questi poveri pensionati non abbiano a dire che, dopo aver consumato la loro vita nel servizio dello Stato, lo Stato li getta via come limoni spremuti, negando loro perfino quattro biglietti a prezzo ridotto sulle ferrovie dello Stato per recarsi ad una cura di bagno o a visitare le loro famiglie lontane. La responsabilità è vostra e mi auguro che, in avvenire, il Governo tenga maggior fede alle sue promesse. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Occorrerebbe una legge!

MORELLI-GUALTIEROTTI. Già, ma il Governo aveva promesso di presentarla!

PRESIDENTE. La Camera, però, quando venne presentata una proposta di iniziativa parlamentare per nuove riduzioni ferroviarie, non le si mostrò favorevole.

PAIS-SERRA. Ma il ministro del tesoro riconobbe la utilità della cosa. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ad ogni modo è necessaria una legge.

FAELLI. E facciamola! Si tratta di poveri vecchi! (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Are, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se non reputi necessario migliorare il servizio delle corriere postali, che in molte parti del circondario di Nuoro presentano gravi deficienze ed inconvenienti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi ha facoltà di rispondere.

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Nel circondario di Nuoro esistono presentemente dodici servizi di procacciato con carrozza, uno con automobile, uno con biroccino, due con cavalcatura. Essi funzionano regolarmente, e per quanto consta in modo soddisfacente pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi.

Pare adunque che il servizio sia proporzionato alla importanza del traffico postale dei singoli comuni. Voglia d'altra parte l'onorevole interrogante tener presente che se, come mi pare voglia accennare nella sua interrogazione, volesse dolersi del servizio del « corriere » come mezzo di trasporto di passeggeri, ciò eccede la competenza e gli obblighi dell'Amministrazione la quale attende solo al trasporto delle corrispondenze e dei pacchi.

Essendo l'interrogazione formulata in termini vaghi non ho potuto se non rispondere con dati generici. Se l'onorevole interrogante vorrà precisare le deficienze e gli inconvenienti ai quali accenna, l'Amministrazione non mancherà di esaminarli onde prendere quei provvedimenti che si riterranno opportuni e saranno consigliati dalle esigenze del traffico e del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Are ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARE. Poteva parere, forse, che questa interrogazione avesse un interesse ristretto; però chi abbia veduto o constatato il disagio gravissimo che giornalmente arreca, ai tanti comuni interessati, e potrà arrecare ancora per parecchi anni, il deficiente servizio delle corriere postali, cui l'interrogazione stessa si riferisce, non potrà non riconoscerne la grande importanza.

Per soddisfare degnamente le legittime aspettative dei comuni suddetti quel servizio dovrebbe essere imprescindibilmente raddoppiato per quanto riflette la corriera di Dorgali, di Oliena e di Orani e dovrebbe esser di molto migliorato quello di Fonni.

Speriamo che l'attuazione prossima della linea automobilistica Nuoro-Bitti renderà fra breve inutile la corriera postale di quest'ultima comunicazione.

Se si facesse l'accennato aumento, gli obiettivi tutti, che più o meno esplicitamente l'Amministrazione si propone di conseguire colle corriere postali, sarebbero raggiunti: e di tutta la spesa, destinata e da destinarsi, si ricaverebbe proporzionata utilità; mentre, al contrario, col sistema attuale la spesa che si fa va in grandissima parte frustrata nei suoi effetti utili di comodità e di speditezza.

Ho detto che il servizio dovrebbe essere per alcuni paesi raddoppiato. Infatti le corriere che fanno il servizio cogli importanti e popolosi comuni di Dorgali, di Oliena e di Orani, stanno in corrispondenza coi treni ferroviari o con la corsa automobilistica.

Or bene, le corriere stesse dovrebbero essere in rapporto, in coincidenza, col passaggio di tutti i treni (che pur sono limitatissimi), e col passaggio dell'automobile.

All'opposto, presentemente, non disimpegnano il servizio che a metà.

Donde viene, ad esempio, che la corrispondenza che va da Nuoro a Dorgali coll'automobile, giunta alla traversa di Dorgali deve fermarsi, letteralmente, in aperta campagna, per circa quattro ore, in attesa che passi l'automobile di ritorno dall'opposta parte di Orosei.

La corrispondenza diretta a Oliena, e che arriva a Nuoro col treno della sera (colla posta di tutto il continente, e colla maggior parte di quello dell'isola), non può ora giungere ad Oliena che la sera dopo! Eppure fra un punto e l'altro vi è una distanza che la carrozza percorre comodamente in sole due ore. La questione è che per questo comune le corriere dovrebbero esser due, che partissero rispettivamente, da un punto e dall'altro, la mattina per ritornarne la sera.

E così pure, finalmente, dovrebbe essere migliorato, aumentato il servizio Orani-Oniferi colla stazione ferroviaria.

Nessuno trova in alcuna guisa sopportabile il presente servizio, per il quale la corrispondenza da Nuoro per quei paesi, dopo un percorso di un'ora di ferrovia, si ferma alla stazione di Oniferi per due lunghe ore, di guisa che per giungere da Nuoro a Orani tra ferrovia e carrozzasi impiegano, con la posta, ben cinque ore invece di due e mezzo. E altrettanto verificandosi pel ritorno, ne avviene che nessuno può trar

profitto da quella corriera. Si dirà che questi inconvenienti riflettono il trasporto dei passeggeri, dei quali l'Amministrazione postale non deve interessarsi. Ma la verità è che grande pregiudizio ne viene anche alla regolarità e alla speditezza delle comunicazioni postali.

A ogni modo si tratta sempre di sistemare, di completare un servizio che l'Amministrazione postale ha sempre, anche indirettamente considerato, e non può quindi disinteressarsene. Non se ne può disinteressare perchè deve tener conto della natura organica delle funzioni dello Stato; perchè nessun altro Dicastero potrebbe intanto provvedere al bisogno delle dirette comunicazioni cui stiamo accennando; e perchè essendo per metà il relativo servizio disimpegnato col mezzo delle corriere postali, queste impediscono che per l'altra metà possa sorgere una industria privata.

Speriamo che l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà tener conto di queste ben chiare ragioni, e in un prossimo avvenire, provvedere: non si tratta di grande sforzo finanziario, ma i gravi inconvenienti cui verrebbe posto rimedio sono invero molto sentiti e lamentati.

Mi dispiace però, di non potermi intanto dichiarare soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Paniè al ministro dei lavori pubblici « per sapere se, in omaggio a manifeste ragioni di giustizia, intenda, tanto più di fronte alla naturale eccedenza attiva che presenta la Cassa pensioni, accogliere le domande di miglioramento dei pensionati anziani delle ferrovie ».

PANIÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

PANIÈ. Poichè ieri l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha già risposto ad un'altra interrogazione sullo stesso oggetto, ed io non potrei essere soddisfatto oggi di una uguale risposta, ritiro la mia interrogazione e la converto in interpellanza.

PRESIDENTE. Questa interrogazione è dunque ritirata.

Non essendo presente l'onorevole Coris s'intende ritirata l'interrogazione al ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda provvedere alle richieste dei guardiani idraulici ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Are al ministro dell'interno « per sapere se ha avuto notizia del gravissimo temporale che si scatenò nel bacino del fiume Cedrino

(Nuoro); dei danni che abbia cagionato e sui rimedi che intenderebbe apprestare per lenirne le disastrose conseguenze ».

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Desidero rispondere contemporaneamente ad una interrogazione dell'onorevole Pala sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. L'interrogazione dell'onorevole Pala, che è pure nell'ordine del giorno di oggi, è rivolta ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici « per sapere se hanno notizia della recente disastrosa piena del Coghinas e se intendano, ciascuno nella sua competenza, di apprestare rimedi e di sollecitare gli eterni lavori di arginatura scritti nella legge del 1897 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo ha immediatamente avuto notizia dei nubifragi ai quali accennano gli onorevoli interroganti Are e Pala nelle loro interrogazioni. Debbo però dichiarare subito, e ciò farà piacere ad entrambi, che gli effetti dei nubifragi non sono stati così disastrosi come dappriocipio poteva apparire. Ad ogni modo una dichiarazione precisa debbo fare in proposito.

Quando avvengono di tali disastri, non possiamo sul fondo della beneficenza provvedere alla rifusione dei danni verso tutte le persone colpite; soltanto il Governo, e più specialmente il Ministero dell'interno, si occupa di lenire i danni di quelle famiglie che si trovano in povere condizioni e che non hanno i mezzi per ripararvi.

Assicuro quindi gli onorevoli interroganti che ho immediatamente telegrafato al prefetto di Sassari per sapere se eventualmente si trovino fra i danneggiati talune di queste famiglie disgraziate, e che faremo tutto quanto sta in noi per poter lenire le conseguenze del disastro avvenuto.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere all'interrogazione dell'onorevole Pala.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. I lavori di sistemazione del fiume Coghinas previsti dalla legge speciale per la Sardegna sarebbero già compiuti se le aste bandite per l'appalto in base al progetto del 30 aprile 1908 non fossero andate per due volte deserte. Si dovettero allora aumentare i prezzi e per rendere più agevole l'esecuzione del progetto dividere l'appalto in otto lotti del complessivo ammontamento di 1.000.000 lire.

tare di lire 1,793,848. Oltre le opere preparatorie e le espropriazioni sono già compiuti i lavori del 1º lotto e sono prossimi a compimento quelli del 2º e 3º lotto.

Si è poi provveduto all'appalto dei lavori del 4º lotto e compiuta l'istruttoria per l'appalto dei lavori del 5º lotto. Ma a questo appalto, come a quelli dei lavori del 6º, 7º e 8º lotto, per ragioni tecniche non si potrà provvedere che ultimati i lavori compiuti nei primi quattro lotti.

PRESIDENTE. L'onorevole Are ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARE. Trattandosi di fatto recentissimo non ho una conoscenza diretta dello stato di cose prodottosi dal segnalato temporale.

Stando però a quanto ne hanno pubblicato i giornali di diverse parti dell'isola, si tratterebbe di cosa, relativamente molto grave, poichè tutto l'agro coltivato da ben cinque comuni (quelli della Baronia di Orosei), sarebbero rimasti completamente allagati; per cui, forse, il prossimo raccolto di tutte quelle popolazioni, esclusivamente agricole, ne sarebbe rimasto compromesso, e ciò senza contare gli altri danni alle strade, agli altri campi, ecc.

Ora, se questo fosse avvenuto, ne deriverebbe l'imprescindibile dovere del Governo di opportunamente provvedere.

Il fatto testè verificatosi poi, avrebbe dimostrato ancora una volta la assoluta necessità di portare a compimento, ossia di portare nel campo della reale esecuzione il contenuto delle diverse disposizioni che vennero già approvate in ordine all'arginamento del Cedrino.

Al qual riguardo siamo nella dolorosa necessità di ripetere quanto venne già altra volta messo in evidenza, che le cose sono procedute e procedono con estrema, quasi incomprensibile lentezza, tanto nella regione su accennata, quanto in qualche altra, come ne fa fede una analoga interrogazione del collega onorevole Pala per l'arginamento del Coghinas.

PRESIDENTE. Ma di questo lasci parlare l'onorevole Pala.

ARE. Il fatto dell'allagamento testè ricordato ha prodotto poi un altro grave inconveniente nei suddetti comuni, tre dei quali, isolati, non avendo strada di allacciamento alla nazionale, son rimasti per vari giorni senza poter avere alcuna comunicazione col resto del mandamento e col capoluogo del medesimo.

PRESIDENTE. Onorevole Are, concluda e non esca dai limiti della sua interrogazione.

ARE. Onorevole Presidente, ho finito. Mi consenta soltanto di aggiungere che, tenuto conto della condizione di cose esistenti per legge (secondo la quale lo Stato concorre bensì per tre quarti della spesa necessaria per l'allacciamento della strada dei comuni isolati, ma, non può esso costruirle) facciamo voti che il Governo interponga i suoi autorevoli uffici presso l'Amministrazione della provincia di Sassari, affinchè si assuma essa, di studiare e di costruire al più presto possibile la strada di allacciamento dei comuni tuttora isolati della Baronia di Orosei.

PRESIDENTE. L'onorevole Pala ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno delle spiegazioni che mi ha dato. E confido che nei limiti del possibile l'opera pietosa del Governo non manchi di esplicarsi in quei casi più speciali, nei quali il soccorso fu finora sempre concesso ai colpiti da simili infortunii.

Ricordo però un'altra circostanza di fatto a questo proposito. Vi fu un provvedimento del 1911, pel quale si stanziò una somma per indennizzare i danneggiati dai nubifragi di quell'anno e dalle inondazioni del Coghinas: si chiesero informazioni su tali danni per opportuni indennizzi; con tutto ciò dal 1911 in qua non un centesimo fu distribuito ai danneggiati bisognosi di soccorsi.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non sul bilancio per l'interno.

PALA. Perfettamente: ma siccome su questo argomento ho interrogato anche l'onorevole ministro dei lavori pubblici che promosse il Regio decreto, confido che quello che non si è fatto finora si farà per l'avvenire, in modo che le somme stanziare precisamente per venire in aiuto dei danneggiati dalle inondazioni e dai nubifragi siano effettivamente erogate.

Mi pare sia inutile stanziare in bilancio od in una legge a parte una somma per venire in aiuto dei colpiti da disastri simili e poi non dare loro un centesimo!

Per quanto poi ai ripari possibili a questi periodici disastri che costituiscono la storia, a mio ricordo, di venti anni, la cosa dipende esclusivamente dall'equa sollecitudine dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Pensate che questi lavori del Coghinas furono previsti dalla legge del 1897 e siamo al 1913; ed ella, onorevole sottosegretario di Stato, mi dice che i lavori sono stati divisi

in otto lotti, e che siamo appena all'esecuzione del terzo lotto!

Onorevole sottosegretario di Stato, faccio appello alla sua equità. Mi dica un po' se sia opera provvida quella del Governo che ritarda la costruzione di un'opera dell'importo di un milione e 500 mila lire per sedici anni, e si minaccia di impiegarne altrettanti!

Il rimedio, che è per voi dovere, è uno solo: che voi vi mettiatene in mente di farla finita una buona volta con queste inesplicabili lungaggini. Queste disastrose inondazioni si ripetono cinque o sei volte all'anno e sono certamente a danno degli umili, sui quali maggiormente si ripercuotono i tristi effetti del travolto raccolto. E non si tratta di grossi interessi per i quali non è necessario riscaldarsi qui per farli valere; ma si tratta di interessi dei piccoli che meritano speciale tutela dallo Stato: i grossi pensano da sé a tutelarsi!

Vi pensi seriamente, onorevole sottosegretario di Stato, acciò questi lavori siano una buona volta condotti a termine, perchè la massa del pubblico non intende le sottili distinzioni da voi invocate, che sono ripieghi per celare la mancata esecuzione della legge.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Borsarelli si intende ritirata la sua interrogazione al ministro della guerra « per sapere se non intenda provvedere perchè gli ufficiali del Regio esercito che per avere preso parte alla campagna di Libia non poterono fruire della licenza ordinaria nello scorso biennio, abbiano adeguato corrispondente compenso nel biennio che ora si apre ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Beltrami al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere quando destinerà l'ispettore scolastico al circondario di Pallanza, in omaggio alle ripetute promesse fatte alla Camera ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Pallanza è capoluogo di circondario, ma non è sede ispettiva: non si potrebbe quindi destinarvi ora un ispettore scolastico. Bisogna invece prima creare la sede. E poichè è in corso la riforma generale delle circoscrizioni, in seguito all'aumentato numero degli ispettori scolastici, il Ministero vedrà se sarà possibile accogliere il desiderio che appare implicito nella

domanda dell'onorevole Beltrami: di creare, cioè, una circoscrizione ispettiva a Pallanza, e di destinarvi un ispettore scolastico.

PRESIDENTE. L'onorevole Beltrami ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BELTRAMI. Non sono soddisfatto, perchè le promesse del Governo sono vaghe ed indeterminate e vorrebbero far credere che si tratta di istituire l'ispettore scolastico *ex novo*, come se non fosse mai esistito.

Invece Pallanza è sempre stata sede di ispettore scolastico; e solo temporaneamente, quando venne a mancare l'ispettore del tempo, fu incaricato quello del circondario di Domodossola, qui tanto egregiamente rappresentato dal sottosegretario per l'interno... (*Oh! oh! — Ilarità — Commenti*).

Quindi non è che Pallanza non sia sede d'ispettorato scolastico. Solo perchè si rese vacante il posto ed il Governo non aveva personale sufficiente per provvedere a tutti i posti vacanti, pensò di supplire, nel circondario di Pallanza, con l'ispettore di Domodossola. Dunque: supplenza!

E ricordo che il ministro dell'istruzione, tanto in sede di bilancio, quanto in sede di discussione della legge sull'istruzione primaria, dichiarò che avrebbe tosto provveduto all'ispettore di Pallanza. E dopo che fu approvata la legge tanto dalla Camera che dal Senato, avendo io ricordato il caso di Pallanza all'onorevole ministro l'anno scorso, ancora in sede di bilancio, mi rispose che avrebbe (ricordo proprio le parole che sono nel resoconto stenografico) mandato a Pallanza l'ispettore il più grosso... (*Viva ilarità — Commenti*).

E non avendolo ancora mandato nè grosso, nè piccolo, non sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Fiamberti, s'intende ritirata la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici « sul ritardo nella concessione del sussidio pel servizio di automobili Sestri Levante-Varese-Borgotaro e Spezia-Sesta Godano-Velva ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cesare Nava al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se e come intenda provvedere a regolare la condizione anormale e disagiata dei direttori di scuole tecniche, dichiarati fuori ruolo dalla legge Morandi del 1900 e dimenticati dalla legge economica del 1906 ».

L'onorevole sottosegretario per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. L'onorevole Cesare Nava sa

che è imminente la presentazione alla Camera di un disegno di legge sulla scuola media e il miglioramento economico degli insegnanti. Credo che anche il problema, a cui egli accenna, dei direttori di scuole tecniche, che non furono compresi nella legge Morandi del 1900 e dimenticati anche nella legge economica del 1906, possa rimanere assorbito da quel disegno di legge. Ad ogni modo, poichè non mi è lecito anticipare nessuna dichiarazione sul disegno di legge che sarà presentato alla Camera, dico: o la questione sarà, in quella che è la sua sede vera, risolta, e l'onorevole Cesare Nava sarà soddisfatto; o la questione non sarà risolta, ed egli potrà cercare di far valere quegli emendamenti ragionevoli che, secondo il suo giudizio, valgano a risolvere la questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cesare Nava ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NAVA CESARE. Mi dichiaro soddisfatto delle assicurazioni datemi dall'onorevole sottosegretario: perchè, attraverso il velame delle sue parole, credo di vedere la promessa che alla questione da me sollevata sarà certamente provveduto.

La condizione di questi direttori di scuole tecniche è veramente deplorabile. La legge Morandi del 1900 li creò direttori fuori ruolo, con stipendio inferiore a quello dei loro colleghi di pari grado; e mentre fu loro conservato l'insegnamento, la relativa remunerazione non si considerò utile agli effetti della pensione.

Anche la legge del 1906 li dimenticò; e la loro condizione presente è questa: essi hanno perduto per tutta la carriera il diritto all'aumento delle lire 200, che essi hanno in meno degli altri direttori delle scuole tecniche; hanno un compenso per l'insegnamento di lire 1,000 all'anno; ma, come si disse, essendo l'insegnamento stesso considerato quale una semplice supplenza, anzichè come un incarico effettivo, non è consentito il cumulo collo stipendio agli effetti della pensione; ed infine ad essi non sono consentiti altri compensi che sono dati invece agli altri insegnanti; quali, ad esempio, i compensi per la correzione dei compiti e le propine.

Questa condizione anormale crea ad essi una inferiorità, anche per rispetto agli stessi insegnanti: perchè vi sono insegnanti di ultima nomina, che finiscono per avere uno stipendio, in rapporto alla pensione, superiore a quello di questi capi d'istituto.

So che questi, stanchi di attendere, hanno

mandato una lettera al ministro chiedendo che sia compiuto nei loro riguardi un atto di giustizia: atto di giustizia che aspettano da anni.

Conoscendo l'equità del ministro della pubblica istruzione, sono persuaso che nel disegno di legge che sarà presentato si provvederà finalmente a questo caso doloroso: sicchè mi sarà permesso, come mi augurava l'onorevole sottosegretario, di dare lode alla legge stessa, ed io la darò sinceramente.

Che se si dovesse verificare (e non lo credo) il secondo corno del dilemma presentato dall'onorevole sottosegretario, non mancherò, nell'occasione della discussione di quella legge, di levare la modesta, ma convinta mia voce, a tutela dei diritti di benemeriti educatori, l'opera dei quali è stata fin qui misconosciuta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Chimienti al ministro della marina.

BERGAMASCO, *sottosegretario di Stato per la marina*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGAMASCO, *sottosegretario di Stato per la marina*. Il Governo non crede opportuno di rispondere oggi alle tre ultime interrogazioni rivolte tutte al ministro della marina, che sono nell'ordine del giorno e concernono lo sciopero dell'equipaggio della società *Puglia*, e chiede che lo svolgimento di esse sia rimesso al 10 marzo insieme con quello della interrogazione dell'onorevole Pansini, della quale verrebbe la volta domani, e di una interpellanza dell'onorevole Lembo sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Sta bene. Come la Camera ha udito il Governo intende che queste ultime tre interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi siano rimesse al 10 marzo insieme con l'interrogazione dell'onorevole Pansini e con l'interpellanza dell'onorevole Lembo sullo stesso argomento.

Sono quindi esaurite le interrogazioni all'ordine del giorno di oggi.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 113,428.72 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero

dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-12, concernente spese facoltative;

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 1,587.27 per provvedere al saldo di spese residue, iscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-12;

Approvazioni di maggiori assegnazioni per lire 61,711.32 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-12;

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 12,450,760 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-12;

Conversione in legge del Regio decreto 9 gennaio 1913, n. 11, col quale venne vietata la caccia al camoscio (*Rupicapra ornata*) nei comuni di Civitella Alfedena e Opi (Aquila) e di Settefrati (Caserta) e nelle località circostanti;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-13;

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-13.

In considerazione che si tratta di disegni di legge di carattere amministrativo, proporrei che fossero votati tutti e sette contemporaneamente.

Se non vi sono osservazioni in contrario resterà così stabilito.

(*Resta così stabilito*).

BASLINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasceremo aperte le urne.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1913 al 30 giugno 1914.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1913 al 30 giugno 1914 ».

L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di continuare il discorso, interrotto nella seduta di ieri.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi. Grato all'onorevole Presidente ed a voi, onorevoli colleghi, della cortesia usatami ieri, non abuserò della vostra indulgenza e della vostra pazienza e procurerò di essere quanto più breve mi sarà possibile.

Sulle linee generali del bilancio, nulla ho da aggiungere a quanto ho avuto l'onore di dire ieri.

Mi preme soltanto, completando una notizia, che ho data alla Camera in modo molto sommario in occasione della discussione del disegno di legge sugli operatori telegrafici, e parlando dei supplenti, dichiarare che, mercè alcune riforme regolamentari, in parte approvate ed in parte sottoposte al parere del Consiglio di Stato, si è modificato il regime delle ricevitorie postali.

Se ne è modificata la classifica, facendone tre categorie, invece di due.

Ho cercato con questo di favorire meglio la possibilità della elevazione dalla terza alla seconda categoria e di aumentare la competenza nelle operazioni della seconda classe, per modo che in ogni comune, dove si abbia una ricevitoria di seconda classe, si possa dire di aver un ufficio di posta completo, abilitato cioè a compiere tutte le operazioni che possano occorrere alla popolazione.

Ho con speciale proposito modificato le condizioni dei concorsi che erano oggetto di gravi lamentele e di accuse di gravi ingiustizie.

Cioè ho creduto di evitare soprattutto le presenti gare a base di competizioni, non sempre legittime, e qualche volta addirittura disoneste, dando la preferenza fra i concorrenti a quei ricevitori che, oltre ad avere titoli di merito, siano anche del luogo, e diano affidamento di poter meglio servire agli interessi del pubblico, del quale conoscono già usi e costumi.

Ho creduto anche opportuno sopprimere quelle cosiddette Commissioni distrettuali che erano quasi sempre un inciampo ed anche, il più delle volte, un insormontabile ostacolo alla retta applicazione delle leggi, ma ho mantenuto fermo il principio della rappresentanza diretta degli interessati anche nelle assegnazioni e nelle revoche, come pure ho mantenuto fermo il principio della

rappresentanza diretta loro nella formazione dei Consigli di disciplina.

Debbo anche annunziare alla Camera, e spero che i colleghi apprenderanno con legittima soddisfazione questa riforma, che ho creduto di poter ammettere in alcuni casi, con titolo di preferenza, ai concorsi alle ricevitorie i militari feriti in guerra (*Approvazioni*) o le vedove dei medesimi, purchè abbiano i requisiti per esercitare questo speciale servizio. (*Vive approvazioni*). Mi pare che l'approvazione della Camera mi dispensi da qualunque commento in proposito.

Venendo ad altro argomento piaccia alla Camera che io, per finire questa rassegna del lavoro fatto dall'Amministrazione cui ho l'onore di presiedere, ricordi che ho creduto mio dovere ricostituire su nuove basi, e con nuovi poteri, il cosiddetto ufficio reclami, che è anche un ufficio di controllo ai reclami. Di più, ho creduto di dar nuove funzioni e più rapide al cosiddetto ufficio dei rifiuti, che forse pochi conoscono, ma che è un ufficio da tempo costituito ed il cui scopo era in gran parte andato dimenticato, od almeno non sufficientemente raggiunto per la lentezza con cui procedevano le operazioni.

Ora questo ufficio dei rifiuti si è messo in condizione di poter sollecitamente esaminare quanti oggetti di corrispondenza non recapitati gli pervengono dalle varie parti d'Italia, ed ho il piacere di annunziare alla Camera che questo ordinamento è ora così perfetto che, appena un mese fa, si è riusciti dall'ufficio dei rifiuti a rintracciare una refurtiva, composta di tre *chèques*, uno di 8,000 sterline, rilasciato ed emesso da una banca americana, e gli altri due del complessivo valore di lire 6,500 rilasciati dalle sedi di Chiavari del Credito italiano, e si è potuto, naturalmente denunciata la cosa alle sollecite cure del ministro dell'interno, accertare che si trattava realmente di furto, per cui sono in corso le indagini per identificare i colpevoli.

La Camera mi permetterà (e sarà veramente questo accenno la nota di chiusura della discussione generale, prima che io risponda brevemente ai singoli oratori) di ricordare una riforma che fu da me studiata e preparata, ed ormai potrà entrare in applicazione perchè già ebbe l'approvazione dei corpi consultivi, cioè l'uso degli stampati postali e telegrafici a scopo di pubblicità.

Questa pubblicità deve servire anzitutto alla nostra amministrazione per dare più

esatta conoscenza di tutti i servizi ai quali attende, e che, mi si permetta affermarlo, sono molto e da molti ignorati.

Questo uso degli stampati a scopo di pubblicità dovrà anche servire, in parte, ad altre amministrazioni, e specialmente al Ministero di agricoltura, industria e commercio, per le pubblicità relative all'istituto delle assicurazioni e così potrà farsi anche con questi stampati la propaganda industriale a questo istituto.

Naturalmente l'uso degli stampati a scopo di pubblicità deve anche essere accessibile ai privati, ed io mi riprometto di trarne così anche qualche beneficio a pro delle finanze, beneficio che io dovrei considerare fin d'ora di una qualche importanza, se dovessi arguire soltanto dalle proposte che per alcuni degli stampati già sono giunte al Ministero. Debbo appena aggiungere che questa pubblicità ad uso dei privati sarà seriamente e rigorosamente disciplinata dall'Amministrazione e la concessione verrà regolata minutamente nelle forme, nei modi, nei termini e nel controllo, così che non vi sia pericolo di abusi di questa forma di pubblicità.

E vengo ora (lo farò, ripeto, con la maggiore brevità) a rispondere agli oratori che hanno parlato in questa discussione, ai quali tutti io rivolgo una parola di ringraziamento, specialmente a coloro che ebbero così benevoli espressioni per la mia persona.

Nella tornata di giovedì in cui si iniziò la discussione del nostro bilancio, fu prospettata una questione di grande interesse pubblico.

L'onorevole Cavagnari ricordò il congresso postale, che egli disse prossimo, di Madrid e fece al ministro queste interrogazioni: Vi siete preparati? Vi state preparando?

Io posso anzitutto annunziare all'onorevole Cavagnari che il congresso, che doveva essere tenuto nel mese di aprile prossimo, è stato differito alla primavera del 1914 e ciò non ad istanza nostra, ma della stessa Spagna, la quale intende di prepararsi degnamente ad accogliere le rappresentanze degli Stati confederati dell'Unione postale.

Quanto alla domanda « siete preparati? » io posso dire all'onorevole Cavagnari che la nostra preparazione è completa ed è lecito confidare che anche in quel futuro congresso l'Italia saprà farsi onore.

Perchè, sia detto ad onor del vero e sia detto anche a soddisfazione del Parlamento e a soddisfazione del paese, i congressi che

si sono tenuti in questi ultimi anni hanno segnato sempre delle vittorie, vittorie morali per il nostro paese.

Mi permetta la Camera che ricordi a tale proposito due congressi recenti. Quello tenutosi a Parigi nell'ottobre dello scorso anno per le cosiddette segnalazioni orarie, nel quale il senatore Righi ebbe l'onore, che fu anche onore nostro, della presidenza e nel quale egli vide, in gran parte, accolte le sue proposte.

Piaccia alla Camera altresì che io ricordi un altro congresso, quello per la conferenza internazionale radiotelegrafica, tenutosi pure nel luglio scorso a Londra, e che fu un trionfo delle invenzioni dell'illustre Marconi ed in cui tenne degnamente la rappresentanza del nostro paese un insigne scienziato che siede fra i nostri colleghi, l'onorevole Battelli, a cui sono lieto di rinnovare qui oggi i ringraziamenti che già ho a lui privatamente indirizzati, ringraziamenti che estendo ai suoi colleghi in quella Commissione.

L'onorevole Cavagnari mi chiede come siamo preparati.

Orbene, ricordo che, fra i temi dall'Italia proposti al Congresso di Madrid, abbiamo quello relativo al nuovo sistema di conteggio dei diritti di transito per servizio delle corrispondenze e l'altro del nuovo sistema di trattamento delle corrispondenze rinviata, insufficientemente franchite.

Aggiungo che abbiamo anche formulato proposte concernenti il nuovo tipo di libretto di riconoscimento affinché risponda, più efficacemente, alle esigenze della vita moderna. Abbiamo infine fatto altre proposte circa il servizio dei pacchi postali.

Basterà, a proposito di questi ultimi, questo accenno, senza che mi dilunghi: trattasi in sostanza di un metodo di liquidazione più rapida e più sicura dei dazi doganali riflettenti questi pacchi, e speriamo che a quel Congresso le nostre proposte siano accolte.

Posso dichiarare altresì alla Camera, poiché il Congresso di Madrid fu differito alla primavera del 1914, come accennai poc'anzi, che noi continueremo a prepararci e probabilmente vi porteremo delle proposte che rappresentano istituzioni speciali nostre, e mi permetto di dire, il vanto della nostra Amministrazione, cioè di vedere se, per alcuna parte del nostro servizio di commissioni, che andrà in attuazione quanto prima, non si possano anche attuare accordi con altri Stati, almeno con i vicini, e se sia il caso

di estendere a tutti gli Stati i benefici che abbiamo accordato riguardo alla tassazione delle stampe ad uso dei ciechi: proposta questa che, dato il suo scopo di umanità, avrà certamente, io confido, nel Congresso futuro l'accoglimento simpatico che ebbe da noi.

L'onorevole Cavagnari mi ha suggerito alcune proposte degne, secondo lui, di studio e che in parte io riconosco effettivamente tali.

Egli ha parlato del transito gratuito della corrispondenza; ma (e ciò potrebbe esser detto meglio in famiglia) lo Stato che ha forse il minor interesse all'applicazione di questo transito gratuito è precisamente il nostro, data la sua giacitura: infatti se si accogliesse tale proposta si è calcolato che si perderebbero due milioni di entrata e la cifra è tale da rendere peritoso non solo me, ma io penso anche lo stesso onorevole Cavagnari, ad attuare una simile riforma.

Egli ha anche raccomandato facilitazioni per lo scambio dei giornali fra l'uno e l'altro Stato; ma questa buonissima idea ha già attuazione concreta, in quanto tutti gli Stati confederati dell'Unione postale che hanno preso accordi in tal senso non solo possono servirsi della stessa tariffa interna per la spedizione all'estero dei loro giornali, ma possono anche servirsi del conto corrente, e se vi è qualche Stato che non se ne serve è perchè non ha creduto di aderire agli accordi comuni.

L'onorevole Cavagnari ha infine raccomandato l'aumento nel volume dei pacchi postali per l'estero.

Già ho accennato al desiderio di portare modificazioni circa al volume e al peso nel servizio dei pacchi per l'interno del Regno ed ho anche aggiunto che desideravo rendere più accessibile alle masse rurali questo servizio, che finora è, si può dire, limitato all'uso delle popolazioni delle città.

Ma se le difficoltà che mi hanno finora trattenuto dalla riforma sono gravi per l'interno, più gravi ancora sono per i rapporti con l'estero: ciò ho il dovere di non dissimulare all'onorevole Cavagnari, pur accettando la sua raccomandazione di studiare la questione.

Da ultimo l'onorevole Cavagnari mi ha rivolto, a nome delle popolazioni che egli rappresenta, un ringraziamento per la concessione dei nuovi collegamenti telefonici.

Io posso dire a lui che è sempre un'ora tormentosa per il ministro quando deve ri-

spondere negativamente a domande di questo genere e che è sempre un'ora lieta quando l'accordo può intervenire.

E confido che anch'egli vedrà con soddisfazione che quanto promisi circa il riordinamento del servizio telefonico nella discussione del bilancio precedente, ormai rappresenta un fatto compiuto, perchè diversi disegni di legge sono dinanzi alla Camera, uno dei quali è stato approvato ieri con lusinghiera votazione, ed un altro sarà discusso, spero, martedì prossimo. Con questi vari disegni di legge e con altri in corso d'esame per parte della Giunta e di prossima presentazione, i servizi urbano e interurbano saranno definitivamente regolati certo con grande soddisfazione di ogni regione d'Italia, specialmente della Liguria che è tra le varie regioni quella che più intensamente si serve del telefono.

Nella stessa tornata di giovedì, fu raccomandato da uno dei nostri colleghi, a cui altri si associarono, cioè dall'onorevole Gallenga, la sorte degli agenti rurali. L'onorevole Gallenga mi consentirà di non ripetere quello che, sia pure succintamente, ho detto ieri, a proposito degli agenti rurali e di venire direttamente a quella che fu la materia principale del suo discorso ascoltissimo, il trattamento di pensione per gli agenti rurali ed anche per i procaccia a piedi, i cosiddetti pedoni.

Vorrei, se i colleghi me lo consentono, la cortese attenzione di tutti, perchè una buona volta ogni equivoco cessi e si finisca dal discutere in Parlamento, o sotto la forma di interrogazioni e di interpellanze, o in sede di bilancio o come raccomandazione, una materia che può essere oggetto di lusinghiere parole, ma non, per parte del ministro, di serie, di veramente serie promesse. Io anzi preferisco dire molto crudamente la verità, perchè l'equivoco, nocevole alle stesse persone che si vogliono beneficiare, finisca una buona volta.

Ho la convinzione più assoluta che, per accordare pensioni agli agenti di posta rurali e ai pedoni, vi sono difficoltà addirittura insormontabili. Fortunato quel collega che saprà suggerirmi il modo di vincere queste difficoltà. Ma, se nessuno saprà suggerire il rimedio, acquietiamoci a quello che si potrà fare (ed io enuncierò per accordi presi col ministro del tesoro); ma non illudiamo maggiormente questo personale così semplice e buono, il quale vede ad ogni momento illuminarsi la via con illusioni certo rispondenti ad un legittimo desiderio, ma

che poi, all'atto pratico, per la dura necessità delle cose, assolutamente non possono divenire realtà.

Onorevole Gallenga, gli agenti portale lettere rurali non sono alla dipendenza dell'Amministrazione postale e telegrafica; sono, per dire brevemente, o alla dipendenza dei ricevitori, o dei comuni.

Se si avvera per loro questa seconda ipotesi, basterà a favorirli il disegno di legge che per i salariati comunali e il loro trattamento di pensione presenterà il ministro dell'interno.

Se sono alla dipendenza dei ricevitori, trattasi di un contratto d'indole privata ed essi non hanno legami coll'Amministrazione postale, che però guarda a loro con benevolenza e a loro presta aiuto.

Ma a parte i vincoli giuridici, se fossimo tratti (mi consenta la Camera questa minuta esposizione) se fossimo tratti, per desiderio del bene, a studiarci di risolvere l'accennata questione della pensione in loro favore ci troveremmo di fronte alle più svariate, inattese, gravissime difficoltà. A questo riguardo basterà che io ricordi che questi portale lettere rurali hanno una età che varia dai 40 ai 60 anni, perchè, per la loro ammissione in servizio non vi è limite di età, come non vi sono altri limiti.

Mi ricordava il presidente del Consiglio che, in un comune del suo collegio, se si è voluto il portale rurale, si è dovuto ricorrere, indovinate un po' a chi? Nientemeno che al sindaco. (*Ooh! Ooh! — Ilarità*).

E le difficoltà, onorevoli colleghi, non sono queste soltanto. Oltre la varietà infinita dell'età, che nello stabilire una regola di iscrizione alla Cassa nazionale rappresenta già una difficoltà grave, vi è anche la varietà della durata di servizio per la data della loro assunzione e per le frequenti interruzioni. Infatti gli uni accettano l'incarico per un anno, altri per due o per tre, finchè non trovano altro a fare; poi lasciano il servizio, poi magari emigrano e poi ritornano e trovano talvolta ancora il posto vuoto o occupato da un altro che è disposto a cederlo.

Come fare adunque per trovare una regola sicura, equa, uniforme per la iscrizione di costoro alla Cassa nazionale di previdenza? Assolutamente non è possibile.

Le difficoltà sono dunque proprio insormontabili; ma con ciò lo Stato è rimasto indifferente davanti a siffatta condizione di cose?

Mi consenta la Camera che io risponda subito con un monosillabo: no, perchè da parecchi anni al capitolo 89 del bilancio, passivo, sui proventi delle Casse di risparmio, è iscritta la somma di lire 10,000 per venire in soccorso a quanti, sotto varie forme, sono in diretta o indiretta dipendenza dell'Amministrazione e per agevolare loro il modo di iscriversi alla Cassa pensioni.

Ma non basta ciò! Ed è vero: ma per ciò appunto, d'accordo col ministro del tesoro, e con l'assenso dell'onorevole presidente del Consiglio e dei colleghi, mi propongo di aumentare sensibilmente l'impostazione attuale del capitolo 89 del bilancio, in modo che si possa offrire maggiore possibilità che non per il passato, di iscriversi alla Cassa pensioni anche a questa categoria di persone.

Ma perchè non si è fatta ancora l'impostazione in questo bilancio, mi si potrebbe dire; ed io risponderò preventivamente a questa obiezione che non si è fatta l'impostazione in questo bilancio, unicamente perchè si ignorava quale potesse essere la misura necessaria della impostazione; ma sono avviatissimi gli studi in proposito e spero che, con effetti che valgano anche a sanare qualche indugio del passato, si possa in brevissimo termine venire alla assegnazione del maggior fondo a favore di questa benemerita classe.

Non ho bisogno di aggiungere spiegazioni per l'onorevole Gallenga intorno a tutto ciò che si riferisce ai procaccia o pedoni. La questione per costoro non muta, ma anzi si aggrava.

Questi procaccia a piedi, o pedoni, sono appaltatori del servizio, sono persone cioè che concorrono alle gare all'uopo bandite dal Ministero, e che quando le gare vanno deserte, si accordano liberamente con l'Amministrazione per regolare il servizio. Ora tali accordi, in qualsiasi forma costituiti, non sono tali per cui i pedoni diventino dipendenti dall'Amministrazione.

Tuttavia, ho la soddisfazione di poter dichiarare che in questi ultimi anni, da che ho l'onore di essere preposto al Ministero delle poste e dei telegrafi, ho cercato che sia migliorata questa condizione di rapporti tra l'Amministrazione e i procaccia a piedi o pedoni, il cui numero però va scomparendo, perchè dappertutto si verifica la tendenza ad adottare il servizio con vetture.

Ma anche a questi, non ostante, ripeto, a esistenza del contratto, quando vi è un

bisogno che attende ad un servizio e lo si riconobbe non compensato abbastanza, si è sempre dato sotto forma di sussidio quel tanto che valga a soddisfare, almeno in parte, la deficienza della retribuzione.

Veniamo alla questione più grave, quella del trattamento di riposo per gli agenti subalterni dipendenti realmente dall'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e dei telefoni, questione sulla quale hanno parlato diversi colleghi. Si lamenta che è lunga e dolorosa l'attesa. È lunga e dolorosa l'attesa, certo e giustamente, per coloro che hanno legittimo interesse a che questa questione sia risolta. Ma la colpa di chi è?

Onorevoli colleghi, si tratta di un argomento la cui delicatezza non potrebbe essere maggiore. Notate questa circostanza: da una parte l'Amministrazione postale cerca di tutelare i suoi dipendenti migliorandone le condizioni, per quanto è possibile. Dall'altra l'Amministrazione del tesoro fa la sua funzione, cerca cioè di resistere ad ogni nuova eccessiva richiesta e di armonizzare (questa è la sua funzione doverosa) le esigenze diverse fra i vari personali dipendenti dai vari Ministeri, affinchè non vi siano sperequazioni.

Orbene, questo è avvenuto, onorevoli colleghi. Dopo che io mi trovo al Ministero mi sono col maggiore impegno occupato dell'argomento delle pensioni al personale subalterno, argomento deferito già allo studio di una Commissione nominata dal mio predecessore onorevole Ciuffelli e confermata da me. Questa Commissione allestì un progetto di legge che io stesso in parte ho ritoccato, cercando qualche maggior beneficio al personale.

Questo progetto, a favore degli agenti subalterni, fu mandato al ministro del tesoro. E il ministro del tesoro, come era suo dovere e suo diritto, trovò che questo progetto presentava difficoltà di indole economica e finanziaria. Ed allora, non respinse, non mise a dormire, come troppo facilmente si viene affermando, ma lo mandò per nuovo esame e nuovi studi alla Commissione permanente che presso il Ministero del tesoro si occupa del debito vitalizio.

Anzi il ministro del tesoro volle che intervenissero in quella Commissione anche i rappresentanti del Ministero delle poste. E sono intervenuti.

Orbene, il lavoro è a questo punto; si è proposto, cioè, alla Cassa nazionale di previdenza il seguente quesito, che leggerò e che, così penso, persuaderà non solo della sincerità

delle mie dichiarazioni (che non credo possano essere messe in dubbio) ma anche della serietà del problema che ci siamo proposti. Premetto che nostro intendimento è che i nostri agenti subalterni, nella iscrizione alla Cassa nazionale, raggiungano quel tanto di pensione che avrebbero raggiunto in conformità delle leggi vigenti sulle pensioni. Questa è la base della nostra proposta che ci sembra coerente ad un principio di equità: miglioriamo se possiamo, ma non peggioriamo quello che c'è.

Ora il quesito posto alla Cassa nazionale è in questi termini: « Se, e con quale somma versata dal tesoro, in aggiunta al due per cento che attualmente pagano gli agenti, la Cassa nazionale possa impegnarsi ad accordare agli agenti ed alle loro famiglie uguale trattamento a quello concesso dalle norme delle leggi vigenti sulle pensioni ».

Orbene, per dimostrare che nessuno dorme (io posso essere forse e sono tacciato di dormire poco, ma soprattutto di lasciar dormire gli altri troppo poco; questa è l'accusa che mi si fa; ma è accusa di cui non mi dolgo perchè si riferisce, se mai, alla mia sollecitudine di fare io e che altri faccia il proprio dovere) io posso enunciare alla Camera che il quesito così proposto è stato studiato dalla Cassa nazionale.

Io non voglio annunciare risposte definitive e concrete prima che mi vengano formulate; ma ho ragione di credere che queste risposte saranno favorevoli in questo senso: che cioè si chiederà al Tesoro soltanto quel versamento preveduto già da esso e in base al quale si potrà accettare definitivamente il progetto.

Io, ripeto, ho fiducia che queste informazioni siano esatte; lo vedremo in breve. Se saranno esatte, non dubitino i colleghi che, d'accordo col ministro del tesoro, il quale non fa queste nè altre tirannie, ma accondiscende sempre a tutto ciò che è buono e che è degno di considerazione al riaprirsi della Camera, presenteremo un disegno di legge all'uopo. E quando questo disegno di legge sarà presentato, applaudiremo tutti alla Cassa nazionale, che avrà aiutato noi a risolvere degnamente questo problema, il cui ritardo (ed è l'ultima parola a questo riguardo) non può dar luogo a nessuna forma di agitazione, perchè finora nessun danno ha arrecato. I versamenti per parte degli agenti si fanno. E lo Stato verserà a suo tempo quel tanto che occorre per compensare il ritardo.

In questo senso io spero di avere data

sodisfazione a quanti degli onorevoli colleghi si sono occupati del delicato argomento.

Un'altra questione fu prospettata ed è quella relativa all'ispettorato del movimento. Io non entro in questioni minute. Siamo in tema di discussione generale e la Camera non mi seguirebbe, se io mi fermassi su tutti i particolari già accennati dai miei onorevoli colleghi.

Vi è la discussione dei capitoli, e se qualcuno crederà di prendere la parola su questi, io potrò dire quello che non è possibile accennare nella discussione generale.

Dunque una critica acerba (e non è la prima volta) è stata fatta all'ispettorato del movimento ed alle sue funzioni. Desidero di essere preciso nel ricordo delle censure, che sono sempre spiegabili, perchè io le credo ispirate a niente altro che a fine del bene.

Si accusa l'ispettorato del movimento che è stato creato per costituire una funzione di vigilanza; di essere diventato (sono parole molto vaghe) non già un organo di vigilanza, di propulsione per tutto ciò che riguarda il servizio dei trasporti; ma (altra frase vaga) un ufficio burocratico amministrativo.

Io che purtroppo non sono nè un postale, nè un telegrafico... (*Interruzione del deputato Campanozzi — Rumori a destra e al centro*) ...e che non posso discendere tanto facilmente dalle espressioni generiche a tutto ciò che deve essere specificazione tecnica, avrei desiderato che le accuse fossero concrete onde farne tema della mia risposta. Invece in mancanza di accuse concrete ritorno a dare la dovuta e sincera lode al ministro che ha istituito l'ispettorato del movimento. Che l'organo abbia sempre e perfettamente corrisposto allo scopo per cui fu creato, non oserei dire. Se dovessi far l'esame di coscienza per tutti i rami dell'amministrazione, non saprei dire dove possa essere la perfezione; tanto più in un servizio di movimento di trasporti, mentre si spostano continuamente interessi, e correnti di traffico, per un complesso di eventi e di circostanze che è difficile prevedere e più sarebbe difficile enumerare.

Lasciando da parte ogni esagerazione credo anch'io che quest'ispettorato abbia ancora qualche deficienza; deficienza a cui si potrà provvedere, correggendo ciò che vi può essere di imperfetto o non idoneo. Ma, sopra tutto, converrà badare alla praticità degli intenti di questo speciale organismo, e provvedere (il che dev'essere com-

pito costante del ministro) alla semplificazione delle sue funzioni...

CAMPANOZZI. E che vi ho detto io?

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. ...eliminando tutto ciò che vi può essere d'inutile, di ozioso, o di duplicato per intensificare quelle parti del servizio che sono le più necessarie. Questo è lo studio da farsi col sistema del *provando e riprovando*. I dottrinarismi sono facili; ma i consigli pratici, in formule tali che possano essere subito accolti da chi ha volontà d'accogliere quanto di buono, di pratico gli viene suggerito. li veggio venire a me raramente.

Mi consenta poi la Camera di respingere il confronto che si fa con altri Stati. Noi siamo nati ieri, e vogliamo essere, in certi servizi, perfetti come altri Stati? Intanto è vero che le cose viste da lontano e portate su statistiche di comodo, o no, possono dare risultati differentemente apprezzabili. Vediamo invece quel che noi abbiamo fatto, e domandiamoci se progresso vero abbiamo ottenuto.

Io credo che poche cifre basteranno per persuadere che un reale progresso anche in questa parte si è ottenuto.

Per quanto riguarda gli ambulanti e nautanti, dal numero di 132 siamo saliti a 162; che dal numero delle messaggerie di 137, siamo arrivati a 863; le linee dei procacciati che erano di 5,700 sono saliti a 7,400, con aumento nel percorso di trenta mila chilometri. Mi pare questo un risultato abbastanza soddisfacente.

Aggiungo che quanto al numero degli agenti rurali da 8,600 siamo ormai a 10,200, il che prova che nonostante le necessità e le inevitabili strettezze del bilancio ed il lento progredire in questa parte, lento in confronto della corsa vertiginosa del nostro paese in ogni progresso economico, un miglioramento possiamo constatarlo anche qui e tale da confortare e d'attendersi miglioramenti anche maggiori.

Io ho voluto fare anche oggetto di studio tutto ciò che riflette il procacciato nelle grandi città ed ho messo allo studio una riforma che annunzio, non perchè voglia farmene titolo di compiacimento e di una anticipata soddisfazione, ma onde i colleghi sappiano che c'è anche questo studio in corso e vogliano anche col loro consiglio aiutarmi.

Si tratta cioè di abbandonare nelle grandi città il diretto servizio di procacciato per affidarlo a grandi agenzie di trasporti.

E pare a me non inopportuno che lo

studio si allarghi anche ad un'altra riforma, e cioè che queste agenzie possano assumere il servizio di procacciato in determinate regioni o distretti, affinchè siano eliminate le difficoltà in cui ora si trova spesso il procaccia, che è destinato a fare il solo servizio di suo istituto, essendo di continuo esposto alle oscillazioni del mercato, dei prezzi della mano d'opera o di altro; ma anche perchè in un grande giro di compensi, di rischi, da una parte e di benefizi dall'altra, possa aversi una conveniente retribuzione dell'impresa senza pesare unicamente sul bilancio dello Stato.

Io leggo negli occhi degli onorevoli colleghi le loro apprensioni per lo studio di questa riforma ed io mi auguro che gli onorevoli colleghi, ma soprattutto le Camere di commercio, i Municipi e le grandi ditte, aiutino a risolvere questo problema: sarà un tanto di guadagnato anche per la decenza pubblica nelle nostre città.

Si è lamentata la mancanza di prontuari e si è detto che sono scarse le scuole di avviamento. Affermo che i prontuari ci sono, senza con ciò pretendere che questo servizio sia perfetto.

La più grave difficoltà sta nel tenerli aggiornati, secondo la frase comune, con le variazioni infinite ed incessanti.

Scopo nostro è di ottenere questo aggiornamento mediante una più frequente pubblicazione di quei bollettini, che nell'intervallo tra la pubblicazione di un prontuario e la pubblicazione di un altro danno notizia delle continue rettifiche, e mettono al corrente i funzionari intorno ad ogni variazione.

Si è lamentato che le scuole di avviamento sono poche.

Onorevoli colleghi, queste scuole erano quattro ed ora sono dieci; dateci un poco di tempo e ne istituiremo delle altre anche. Io mi sono proposto col progetto di legge per gli operatori telegrafisti di specializzare la preparazione tecnica dei telegrafisti, ma intendo di specializzare anche la coltura tecnica per i postali, perchè credo che la preparazione tecnica serva a perfezionare i nostri servizi. (*Benissimo!*)

Onorevoli colleghi, a questo proposito voglio citare alcune cifre. Si sono fatte gravi lagnanze sulla frequenza dei disguidi, e siccome queste lagnanze vanno sui giornali tanto all'interno, quanto all'estero, e quindi sono continua fonte di diffamazione e di discredito, io che ho la responsabilità dei servizi, mi sento in obbligo di

fare pubblicamente in questa Camera una protesta contro tale esagerata ed infondata affermazione.

Ho voluto fare la statistica dei disguidi ed essa è stata per me confortante.

Con 1,500,000 di corrispondenze nelle più svariate forme, sapete quali sono stati i disguidi? Del 6 ogni 10,000. Io non so quale perfetto postale in dieci mila operazioni possa essere proprio certo di sbagliare soltanto sei volte!

Notate, egregi colleghi, che tutte queste operazioni si svolgono o nell'ambulante, dove c'è fretta di agire, od in quegli uffici, e voi sapete come sono, di smistamento nelle stazioni, uffici poco illuminati, molto affumicati, dove lavora il nostro personale. Se questo sbaglia sei volte su diecimila dategliene lode e non censura.

Sul servizio degli ambulanti ho una dichiarazione da fare alla Camera. Si dice che gli ambulanti sono pochi. Data la configurazione geografica della nostra penisola, io vorrei che lungo le grandi linee ferroviarie che attraversano il paese in ogni senso corressero numerosi ambulanti postali, sui quali il cosiddetto smistamento delle lettere, preparatore di una sollecita distribuzione, avvenisse completamente o quasi, sopprimendo molti uffici di stazione o aumentandone di non poco il servizio.

Questo è un desiderio mio e, credo, di molti altri, ma, al solito, è questione di quattrini. Abbiamo stanziato otto milioni per avere delle nuove vetture postali entro il termine del 15 giugno 1915. Mi permetta la Camera che io ricordi che 70 vetture sono già formate, che oggi stesso, primo marzo, 4 nuovi ambulanti muovono sulla Foggia-Potenza e sulla Napoli-Benevento, 3 nuovi ambulanti sulla Roma-Pisa e 3 altri sulla Roma-Firenze, che altri 12 ambulanti saranno messi in moto alla metà di questo mese, e cioè 8 sulla Milano-Bologna, sulla Bologna-Castellammare, sulla Roma-Pisa e sulla Roma-Napoli, e 4 sulle trasversali Foggia-Napoli e Taranto-Catanzaro.

Dunque un progresso c'è, ma, ripeto, altre 50 vetture dovranno essere consegnate presto, e spero che anche questo servizio dei postali ambulanti, che, ripeto, è desideratissimo da ogni regione, questo servizio che ha fatto veri progressi, continuerà a farne ancora, a soddisfazione delle esigenze del pubblico.

E vengo alla questione dei fabbricati; l'onorevole Di Palma me ne dà occasione con la sua raccomandazione per Taranto.

Ora io, allargando il campo della sua raccomandazione, ho il piacere ed il dovere di annunziare alla Camera che sono in corso, anzi direi che stanno per essere ultimati, gli studi per un numero considerevole di nuovi fabbricati postali nelle varie città del regno. In verità, ovunque si sente la opportunità o il bisogno di nuovi edifici postali sia per una maggiore e migliore distribuzione e rapidità nei servizi, sia per una maggiore decenza. Tanto più che, come ho avuto occasione di notare altra volta, il palazzo postale è, per dir così, il centro ove tutti, forestieri o non, accorrono e dove si hanno impressioni gradevoli o sgradevoli anche del nostro grado di civiltà.

Ma dove il bisogno maggiormente è sentito è nelle città di Arezzo, Ascoli Fieno, Benevento, Caserta, Como, Cuneo, Macerata, Pavia, Porto Maurizio, Sondrio, Taranto ed Udine, ed il progetto di legge sarà presentato appena questi studi saranno ultimati.

A differenza di due città, Sondrio e Taranto, dove la costruzione deve essere fatta direttamente dal Ministero e il Ministero vi provvederà, negli altri luoghi si segue un sistema che io non raccomanderò mai abbastanza a quanti colleghi intendono di farsi patrocinatori di questi nuovi edifici nei loro collegi e nelle città che più specialmente sono loro care. Il sistema cioè che i municipi costruiscono, e lo Stato provvede al soddisfacimento del debito mediante ammortamenti a lunga scadenza. Così lo Stato può fronteggiare il bisogno con maggiore facilità, e senza danno per i municipi, perchè essi raccolgono, o sotto la forma del fitto, o sotto la forma di percentuale di ammortamento, quello che pagano alle Casse di risparmio, o agli altri enti da cui hanno ottenuti i mutui.

Non ho poi bisogno di ricordare alla Camera che molti lavori sono in corso nelle varie città, ed alcuni lavori si stanno ultimando.

All'onorevole Di Palma, poi, sono lieto di poter dichiarare che gli accordi col ministro delle finanze sono definitivi e che il progetto per Taranto è ultimato, e così veramente spero che alla riapertura della Camera, d'accordo col ministro del tesoro, potremo presentare il progetto di legge che, se sarà approvato, come speriamo, potrà permettere che i lavori comincino rapidamente ovunque, cosicchè in pochi anni anche questi nuovi palazzi, tra cui quello di Taranto, saranno ultimati.

L'onorevole Rattone con molta genialità di linguaggio (la parola è appropriata) ha richiamato l'attenzione della Camera ed ha chiesto da me una risposta sugli studi della Commissione che io ho nominato alcuni mesi or sono per esaminare le condizioni di igiene del lavoro delle telefoniste e mi domanda qual'è il risultato di questi studi.

Mi chiede pure l'onorevole Rattone e mi domandano anche altri colleghi quale sorte abbia avuto lo schema del nuovo regolamento per i cosiddetti telefonici, e specialmente per le telefoniste avventizie. Consenta la Camera che, per amore di brevità, io ricongiunga qui entrambe le questioni, entrambe le risposte per quanto è possibile.

La Commissione di illustri medici, ai quali io ho affidato il delicatissimo incarico che ieri ricordò con così benevoli parole l'onorevole Rattone, ha compiuto i suoi lavori nella parte maggiore, presentandomi già l'altro ieri le conclusioni che essa aveva formulato.

Io avevo chiesto alla Commissione quali erano, in rapporto all'igiene, le condizioni del lavoro delle telefoniste applicate ai commutatori. Non sto a leggere alla Camera le conclusioni tutte sopra questa parte, perchè ciò mi trarrebbe troppo in lungo e l'ora avanza; debbo invece rispondere riassuntivamente che la Commissione ha ritenuto che le condizioni di lavoro fatte alle telefoniste applicate ai commutatori non sono per sé stesse nocive, ma debbono le medesime essere presidiate, e con maggiore rigore, nell'esame fisico e nella stessa costruzione, distribuzione e manutenzione degli ambienti nei quali il lavoro si svolge.

Mi pare che, così, ho, sebbene in modo riassuntivo, risposto alla prima delle domande che mi rivolse l'onorevole Rattone.

Domandai inoltre alla Commissione se e quale effetto avesse avuto finora, nei rapporti con l'igiene, il divieto di matrimonio alle telefoniste, nei limiti in cui è consacrato dalla legge vigente, e se fosse o non il caso di mantenere quel divieto.

Ora, la risposta della Commissione è quale, francamente, io la potevo onestamente desiderare.

Nessun fatto speciale, degno di essere qui ricordato, la Commissione ha potuto riscontrare come effetto del divieto contenuto in quei limiti; ma la Commissione è venuta nel convincimento che, facendo pure astrazione da ogni altra ragione morale e sociale, anche nei confronti dell'igie-

ne, sia da togliersi in modo assoluto il divieto al matrimonio.

Io non ho difficoltà di dichiarare subito, sebbene a questo proposito un disegno di legge dovrà essere presentato ed avere la approvazione del Parlamento, che consento pienamente nell'opinamento della Commissione; e vi consento per ragioni d'indole morale e sociale, perchè non mi sembra che lo Stato possa moralmente e giuridicamente stabilire in modo assoluto una regola la quale vieti a una parte del gentil sesso quello che deve essere lecito a chiunque, cioè il congiungersi in legittimo matrimonio. (*Commenti*).

Vi possono essere anche degli inconvenienti; ma, questi inconvenienti non sono tali che giustifichino il perdurare di un divieto i cui effetti non sono sempre evidenti, sia per quanto ha tratto alla morale, sia per quanto ha tratto alla igiene; ma che qualche volta ha il suo epilogo nel codice penale; in reati che non possono sempre essere colpiti e che talora forse è meglio non scoprire, ma sempre però produce un turbamento oltre che sociale, morale nelle famiglie alle quali le telefoniste appartengono. (*Approvazioni*).

Quindi, d'accordo, spero, con tutti i miei colleghi, potrò portare presto all'approvazione della Camera la riforma che è nei desideri autorevolmente formulati in questo e nell'altro ramo del Parlamento.

Circa la domanda relativa alle nuove disposizioni regolamentari riflettenti il personale telefonico, io mi asterrò da ogni dichiarazione che possa sembrare una influenza diretta od indiretta su ciò che è tema di una contestazione avanti al Consiglio di Stato.

Per tutto ciò che riflette la serie degli altri voti e delle altre proposte, debbo dichiarare che si è trovato meritevole di accoglimento il desiderio espresso che siano riconosciuti i così detti diciotto mesi agli effetti del computo della pensione, cioè quei diciotto mesi di intervallo che decorrono dal giorno in cui le telefoniste furono assunte in servizio dallo Stato, al giorno in cui si potè regolare la loro posizione.

Debbo anche aggiungere che nel nuovo regolamento furono tolti alcuni limiti di età ed alcuni divieti che ragioni di equità non potevano più giustificare, allo stato delle cose, mentre invece erano regole prudenti al momento in cui furono dettate ed applicate.

Tutto questo complesso di riforme telefoniche nei cui minuti particolari mi astengo

dall'entrare, sono ora sottoposti all'approvazione del Consiglio di Stato.

Debbo ricordare che il ritardo è dovuto anche al fatto che tali modificazioni dovettero essere sottoposte al parere, oltre della sezione competente, anche a quello delle sezioni riunite, ma ho fiducia che nella settimana ventura la approvazione verrà e sarà completa.

Debbo ora venire, e brevemente lo farò, purtroppo in questa parte senza il sussidio di alcuna speciale annotazione, mentre il tema l'avrebbe meritato, a quello che fu l'argomento, direi, principe di questa discussione, argomento trattato ieri con competenza singolare dal collega ed amico onorevole Abbiate.

Ascoltando l'onorevole Abbiate mi pareva di rileggere le belle pagine di quella relazione, che mi è stata presentata un mese fa, e nella quale tutti i valorosi membri della Commissione hanno profuso tutto il loro ingegno, tutta la loro attività, assolvendo con la massima diligenza al compito loro affidato dall'onorevole Ciuffelli.

E senza ripetere quanto ebbi già occasione di dire, esprimo tutto il mio compiacimento per il lavoro compiuto e mi associo di cuore agli elogi fatti ai nostri colleghi che hanno partecipato ai lavori della Commissione e in ispecie all'onorevole Aguglia, egregio relatore del bilancio, a quanti, estranei all'Amministrazione, facevan parte della Commissione ed anche ai funzionari di ogni grado che ad essa hanno portato il contributo della loro esperienza.

Ma veniamo alle questioni principali che hanno formato oggetto di studio della Commissione. Anzitutto: fusione o separazione dei servizi postali e telegrafici?

E poi: dato che si affermi la separazione dei servizi postali e telegrafici, conviene procedere alla unione dei servizi telegrafici e telefonici?

Questi sono i due quesiti che l'onorevole Abbiate ha riproposto qui, lo ha detto chiaramente, non per me, che ha cortesemente invitato a studiarli, ma alla Camera ed al paese.

Or bene, mi consenta che gli dica, pur essendogli grato del suo invito, che io già ho studiato e che non vi è bisogno di attendere la legislatura ventura per veder attuata qualcuna delle proposte, perchè anche in questa legislatura [già qualche cosa si è fatto e ancora si farà.

Avrei però desiderato che a questa discussione si fosse venuti in altro momento con maggiore larghezza.

Mi limiterò a qualche osservazione tra le molte che meriterebbe il discorso dell'onorevole Abbiate.

Io non posso consentire (e lo affermo anche a difesa dei criteri dei miei predecessori) in alcune delle opinioni espresse qui dall'onorevole Abbiate.

Egli ha detto che le direzioni generali dei telegrafi e delle poste, quando erano autonome, quando cioè dipendevano dal Ministero dei lavori pubblici, funzionavano molto meglio.

Il *laudator temporis acti* non è un personaggio solo degli antichi tempi: noi e quanti erano nella Commissione non siamo stati testimoni del modo come funzionavano quelle direzioni generali: certo funzionavano bene e lo dico a grato ricordo ed onore della bella figura di Tantesio e degli altri che ne erano a capo; ma il confronto non può farsi, data la entità del lavoro posteografico di allora e quello di oggi, in cui è cresciuto non solo in ampiezza, ma anche in importanza, tanto che oggi il funzionario postale non è più come era allora, una persona che bollava delle lettere, ne sorvegliava l'invio e la distribuzione, e faceva sì e no qualche diecina di operazioni postali o di telegrafo al giorno; ora è diventato un funzionario che deve fare e saper fare un po' di tutto, anche da notaio che redige degli atti.

Andiamo dunque adagio nel confronto: quelle direzioni generali funzionavano bene, ed è vero, come è anche vero e lo ammette l'onorevole Abbiate che funzionano abbastanza bene anche adesso.

Ma, dice l'onorevole Abbiate, funzionavano bene, perchè allora le inframmettenze politiche non venivano a turbare troppo frequentemente l'indirizzo dei ministri.

Io comincio dal dire che l'osservazione non mi tocca, perchè l'onorevole Abbiate e così la Commissione si riferiscono ad un tempo precedente alla mia amministrazione, ed anche da due anni che sono al Ministero, influenze politiche non ne ho sentite.

Una sola ne ho sentita, ed è quella che mi viene dalla concorde voce del paese e dai suoi legittimi rappresentanti, la raccomandazione cioè che, ovunque si può, si istituiscano uffici postali e telegrafici e si migliorino i servizi. Ma anche nello studio, che tutti mi possono riconoscere più o meno diligente o intelligente, che ho dovuto fare di tuttata la vita vissuta dal mio Ministero in anni e in anni addietro, non ho mai tro-

vato il più piccolo segno per cui si possa dire che i miei predecessori abbiano deviato dalla linea tracciata e siano ritornati sopra un provvedimento d'indole generale per ingerenze politiche.

È avvenuto, invece, che un ministro avesse iniziata una riforma che a lui pareva utile e della quale il ministro successivo, continuando gli studi, ha dubitato. Ma chi può dire che, se il primo fosse rimasto in carica, non ne avrebbe anche lui nel nuovo momento dubitato?

Ripeto, ingerenze politiche: no.

Dice ancora il carissimo amico Abbiate è tempo di finirla con il potere troppo accentrato nel ministro: il ministro deve avere, accanto a sè, un Consiglio il quale sia il vero amministratore: il ministro non deve far altro che approvare o vietare.

Senta, onorevole Abbiate, io posso augurare a lei di succedermi e glielo auguro assai cordialmente. Ma (non vorrei fare una domanda maligna) se ella fosse al mio posto, in questo Ministero che è così vasto, dove è così grande l'azione e così intrecchianti gli atti e i fatti, per cui se ascoltate a destra, sentite una voce, se ascoltate a sinistra, ne sentite una opposta e non avete mai una affermazione concorde eppure avete la responsabilità di agire, se ella, ripeto, fosse al mio posto e dovesse dire: sì, approvo; no, non approvo, puramente e semplicemente come lei propone, di che risponderebbe? A che si ridurrebbe l'opera sua? Come vi si adatterebbe? Ad una azione siffatta che consiste nell'approvare o non, forse non basta, come suggeriva un argutissimo collega, la Corte dei conti? Un ministro ridotto a questo: di non potere avere iniziative proprie, di non poter mai instaurare la propria azione, fare di sua coscienza, di sua intelligenza, in favore del Paese, sarebbe peggio di un Re Travicello, sarebbe abbandonato alle scosse che gli vengono da destra e da sinistra, con una responsabilità che vorrebbe essere sostituita alla sua, ma che, in concreto, non lo coprirebbe. Perchè (glielo raccomando, onorevole Abbiate, ella me lo permette, è vero, non per altro che per l'età, perchè mi riconosco molto inferiore a lei in moltissime altre cose) si guardi sempre dalle responsabilità collettive!

I Consigli o Collegi di responsabilità ne assumono poche. Le assume invece il ministro che firma, tanto il decreto che riflette l'umile impiegato, come il contratto dei 40 o dei 50 milioni, perchè vi appone il suo nome e

sa di legare col suo nome tutto quello che è la tradizione sua, della sua onestà, della sua azione e della sua responsabilità. (*Bravo!*)

Ma l'onorevole Abbiate dice che il Ministero delle poste non è un Ministero politico e che invece è una azienda che deve essere regolata come una industria, così come ad esempio le ferrovie. Lo prego ancora una volta di non fare confronti, perchè i confronti, se non sono odiosi, sono certamente pericolosi.

Egli dice che il Ministero delle poste e telegrafi non è politico; forse intende come *politico* soltanto ciò che non ha con sè nulla di tecnico, di amministrativo? Ma allora quale è il *Ministero* politico fra i nostri? Io invece concepisco la politica come un sacerdozio in cui siamo entrati ed in cui portiamo l'onestà delle nostre aspirazioni e tutto ciò che di buono crediamo di avere in noi per far sì che la macchina dello Stato cammini bene avanti.

E *politica* che cosa vuol dire? Coscienza dei bisogni e adattamento dei provvedimenti singoli o collettivi ai bisogni del paese. Or bene il Ministero cui presiedo, in materia di servizi e di distribuzione dei servizi stessi, e specialmente per ciò che riguarda la giustizia distributiva dei servizi nelle diverse località, è un Ministero assolutamente politico, la cui azione si svolge in confronto di grandi interessi dello Stato.

Sgombrata così la via da queste che sono questioni più o meno accademiche, vengo brevemente ad altri argomenti.

L'onorevole Abbiate mi ha raccomandato di studiare una struttura dei congegni amministrativi più sollecita e più adattabile ai bisogni dell'azienda cui presiedo; ma egli non ha che da leggere la relazione presentata sul disegno di legge per le modificazioni all'amministrazione dei telefoni, approvato dalla Commissione del bilancio e che fra poco verrà in discussione, ed apprendere che anche sotto questo riflesso io non ho aspettato nuovi eccitamenti dopo quelli che mi sono stati dati dalla Commissione per i telefoni ed ho portato innanzi una riforma che mi pare la più ardita, sopprimendo tutto ciò che è di soverchio indugio, sottraendo alla Corte dei conti, al Consiglio di Stato, ed all'Avvocatura erariale tutto ciò che deve essere riservato alla funzione speditiva dell'Amministrazione dei telefoni.

L'onorevole Abbiate ammetterà che facendo questo, mi sono messo già fin d'ora per quella via per la quale egli mi raccomandava di mettermi, studiando per la pros-

sima legislatura, ed ho dimostrato d'essere conscio dei bisogni che urgono nella nostra Amministrazione.

Ma, gratissimo di ogni invito, sono lieto di poter annunciare al carissimo amico onorevole Abbiate che io non vengo qui, anche in questa materia delle poste e dei telegrafi, con semplici promesse, ma con fatti compiuti, cioè con deliberazioni già prese.

In una delle ultime sedute del Consiglio dei ministri, del mese di gennaio, venne accolta una mia proposta che tende precisamente alla separazione di alcuni servizi e alla unione di altri.

Certo il Consiglio dei ministri si è fatto carico, come me lo sono fatto io, delle difficoltà pratiche dell'attuazione della mia proposta ed ha lasciato che il ministro responsabile vegga modalità, tempo e varie forme che possono meglio preparare la riforma.

Ma io posso con molta soddisfazione dire all'onorevole Abbiate, che nella esecuzione di quel provvedimento, già approvato, ripeto, dal Consiglio dei ministri, terrò il maggior conto delle conclusioni molto diligenti e molto accurate che la Commissione Reale, di cui egli ha fatto parte, mi ha presentato.

Probabilmente sarà necessario escogitare e preparare qualche temperamento e qualche disposizione di adattamento più pratica ed immediata. E, se questo sarà necessario, io mi varrò della cortesia sua, e della cortesia dei miei egregi colleghi, che fanno parte di questo, e dell'altro ramo del Parlamento, per studiare insieme ogni mezzo che valga a rendere più agevole l'attuazione di quella che è una riforma destinata a portare una grande economia di tempo e di funzioni.

Dovrei, in questo momento, molte altre cose dire, per soddisfare i colleghi, ma la soddisfazione maggiore per il momento per voi, e lasciatemelo dire anche per me, è quella che io finisca.

Per voi, che avete il diritto di essere stanchi di ascoltare; ma anche per me che sento la stanchezza del lungo dire.

Colgo l'occasione per ringraziarvi ancora. Per ringraziarvi e per fare, se mi consentite, un po' di bilancio morale per mio conto.

E il bilancio morale lo racchiudo in questa semplice proposizione. Chiamato, due anni or sono, dalla grande e notoria benevolenza per me dell'onorevole Giolitti a questo posto, ho sentito la più grande titubanza (*Commenti*), (non c'è modestia dis-

simulata nelle mie parole, perchè questa anzi potrebbe essere la superbia più deplorabile, mentre è sincera la mia affermazione) ho assunto l'ufficio con titubanza eguale a quella che era la gratitudine per la designazione. Ma da quel giorno mi sono proposto (ed è questo il mio bilancio morale del quale mi si affacciò allora e del quale continuo a prospettarmi ogni giorno, per non dire ogni ora, la gravità) di corrispondere meglio che io potessi e sapessi alla fiducia che mi era venuta.

Questo proposito si è alimentato ed è divenuto più forte di fronte alle infinite prove di benevolenza che i colleghi ministri e la Camera mi hanno dato in tante occasioni, ma specialmente in alcune dolorose circostanze della mia esistenza. Non vi sarà mai ricambio più sincero di affettuosa gratitudine per tutti voi. Non ho avuto mai occasione come in questo momento, di dirvelo. Lasciatemi che io ve lo dica con tutta la sincerità dell'animo mio sinceramente e profondamente grato. (*Impressioni — Approvazioni*).

Noi tutti lo pensiamo; ma io specialmente, devo proprio dichiararmi avventurato di aver preso parte in quest'anno così glorioso per la nostra patria a quella che fu l'opera del Governo: immaginatevi se non sento anche questa gratitudine per il Capo dei ministri, per il nostro caro ed illustre Presidente. (*Approvazioni*).

Orbene anche per questa ragione (lo affermo per doverosa gratitudine verso il paese, verso il Parlamento, verso i colleghi del Governo, e soprattutto verso il suo Capo) non v'è ora della mia vita che io non debba consacrare al mio dovere interamente, devotamente e sempre. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi coll'onorevole ministro*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale, riservando, come di consueto, facoltà di parlare all'onorevole relatore. (*Conversazioni animate*).

Sospenderemo la seduta per pochi minuti.

(La seduta, sospesa alle 16.45, è ripresa alle 17).

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CAPPELLI.

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari numerano i voti).

Si riprende la discussione sullo Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14.

PRESIDENTE. Spetterebbe ora di parlare all'onorevole relatore.

COTTAFI, *della Giunta generale del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTAFI, *della Giunta generale del bilancio*. L'onorevole Aguglia, relatore di questo bilancio, che ha dovuto assentarsi momentaneamente per dovere d'ufficio, mi ha incaricato di sostituirlo, ed in pari tempo di ringraziare gli oratori, che hanno preso parte alla discussione generale, delle parole lusinghiere che hanno avuto per la relazione e per l'opera da lui prestata, e di assicurarli che terrà conto di tutte le osservazioni fatte. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Passeremo ora all'esame dei capitoli, e, secondo la consuetudine, quelli sui quali nessuno chiederà di parlare, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — I. *Stanziamanti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi*. — Capitolo I. Personale di carriera dell'amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (*Spese fisse*), lire 33,500,000.

Capitolo 2. Indennità di residenza in Roma al personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (*Spese fisse*), lire 925,000.

Capitolo 3. Personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (*Spese fisse*), lire 15 milioni.

Capitolo 4. Concorso dello Stato per la iscrizione del personale subalterno della Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (*Spese fisse*), lire 245,000.

Capitolo 5. Personale di manutenzione e sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche — Allievi guardafili ed operai addetti alla sorveglianza dei tronchi di linee telegrafiche e telefoniche (*Spese fisse*), lire 2,645,000.

Capitolo 6. Concorso dello Stato per la iscrizione del personale di manutenzione e di sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche alla Cassa nazionale di previ-

denza per la invalidità e la vecchiaia degli operai (*Spese fisse*), lire 38,000.

Capitolo 7. Indennità di residenza in Roma al personale subalterno dell'amministrazione centrale e provinciale ed operaio in genere (*Spese fisse*), lire 340,000.

Capitolo 8. Compensi per lavori straordinari, lire 3,100,000.

Capitolo 9. Avventizi e loro assimilati — Telegrafisti militari — Allievi meccanici — Operai in genere, lire 120,000.

Capitolo 10. Indennità per infortuni sul lavoro agli agenti ed operai permanenti ed avventizi dell'amministrazione postale e telegrafica ai quali non compete pensione a termini del regio decreto 6 giugno 1907, n. 716 — Indennizzi e spese diverse per infortuni ed danni (*Spesa obbligatoria*), lire 15,000.

Capitolo 11. Allievi fattorini e loro supplenti — Fattorini in surrogazione di commessi — Manovali addetti ai magazzini telegrafici ed ai bassi servizi, lire 475,000.

Capitolo 12. Avventizi in aumento di impiegati e di agenti subalterni, assunti in servizio in circostanze straordinarie, lire 50,000.

Capitolo 13. Indennità di tramutamento, lire 60,000.

Capitolo 14. Indennità per missioni all'interno ed all'estero, lire 580,000.

Capitolo 15. Indennità per visite d'ispezione, lire 220,000.

Capitolo 16. Indennità di viaggio — Soggiorno fuori di residenza, e indennità di pernottazione agli agenti di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche, lire 415,000.

Capitolo 17. Spese ed indennità per i servizi sanitari, lire 25,000.

Capitolo 18. Propine ai componenti le Commissioni per esami nell'interesse dell'Amministrazione, lire 5,000.

Capitolo 19. Indennità diverse con carattere permanente, lire 195,000.

Capitolo 20. Indennità speciali al personale subalterno, lire 110,000.

Capitolo 21. Indennità per servizio prestato in tempo di notte ed eventuale semaforico, lire 750,000.

Capitolo 22. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 2,400.

Capitolo 23. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 15,000.

Capitolo 24. Assegni e spese di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 30,000.

Capitolo 25. Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo in attività di servizio, lire 90,000.

Capitolo 26. Sussidi a funzionari ed agenti già appartenenti all'Amministrazione ed alle loro famiglie, lire 60,000.

Capitolo 27. Spese casuali, lire 30,000.

Capitolo 28. Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione centrale; per la stampa del *Bollettino Ufficiale*, dei ruoli di anzianità degli impiegati, della relazione statistica, delle istruzioni, dei regolamenti e delle tabelle di variazioni pel servizio telefonico, lire 190,000.

Capitolo 29. Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione provinciale — Rilegatura di registri contabili pel servizio provinciale forniti dal Ministero, lire 1,050,000.

Capitolo 30. Residui passivi eliminati a sensi dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

II. *Stanziamenti pel servizio esclusivo dell'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi.* — Capitolo 31. Spese d'ufficio, lire 170,000.

Capitolo 32. Acquisto di pubblicazioni per la biblioteca del Ministero — Rilegature — Acquisto di atti parlamentari per la collezione, lire 4,000.

Capitolo 33. Spese postali, lire 6,000.

Capitolo 34. Spese per bollo straordinario di cambiali (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Capitolo 35. Mantenimento, restauro ed adattamento di locali, lire 55,000.

Capitolo 36. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria e legature di registri e di libri di testo, lire 46,200.

Capitolo 37. Spese pel funzionamento dell'Istituto superiore postale-telegrafico-telefonico, lire 32,000.

III. *Stanziamenti pei servizi esclusivi dell'Amministrazione provinciale.* — A. *Servizi della posta.* — Capitolo 38. Mercedi ad agenti subalterni fuori ruolo assunti in temporanea sostituzione di agenti subalterni fuori ruolo effettivi, per congedo, malattia e richiami sotto le armi, lire 41,788.

Capitolo 39. Rimunerazioni straordinarie agli agenti subalterni fuori ruolo, lire 2,000.

Capitolo 40. Retribuzioni ordinarie agli agenti rurali (*Spese fisse*), lire 4,800,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Giacobone.

GIACOBONE. Specialmente dopo lo splendido discorso d'oggi dell'onorevole ministro, improntato a tanta franchezza e

sincerità, nulla domanderò, in relazione a questo capitolo 40 del bilancio, che non si possa concedere.

Rendo omaggio alla schiettezza dell'onorevole ministro, per cui molti equivoci sono dissipati.

Ma in pari tempo, come di dovere, rendo omaggio anche alla prova di buon volere degli onorevoli ministri delle poste e del tesoro ed alla Giunta del bilancio per l'aumento portato a questo capitolo 40.

Si portò la cifra, che nell'esercizio anteriore era di lire 4,575,000 a lire 4,800,000.

Non sarà ancora quanto basti; ma è quel graduale aumento che risponde in qualche modo alle cresciute esigenze del servizio; è quel graduale aumento rispondente, senza dubbio, così alle sagge e prudenti dichiarazioni come alle serie e misurate promesse del ministro Calissano, le quali furono, ciò che più importa, onestamente mantenute.

Un plauso quindi avanti ogni cosa ed un ringraziamento.

Mi conceda però il benemerito ministro delle poste di rammentare che sono quasi due anni dacchè schiettamente in quest'aula (ripeterò le testuali parole sue, pronunciate nella tornata del 3 giugno 1911) proclamava: « che oramai non vi dovrebbe più essere in Italia nè un comune e, dirò anzi, nemmeno una frazione che abbia vita vera, che non fosse provveduto di ufficio postale... Ogni comune, (esclamava il ministro) ogni frazione d'importanza non dovrebbe più esistere oggi in Italia, senza un proprio ufficio postale ».

Or bene, rincresce constatare, ma purtroppo è verità dolorosa, che ancora oggidì esistono in Italia comuni e frazioni importanti senza ufficio postale.

E comuni, si noti, e ragguardevoli frazioni distanti oltre dieci chilometri dall'ufficio; ed il peggio è che spesso sono quelli senza strade rotabili e fin senza strade passabilmente mulattiere.

L'onorevole Campanozzi, ieri, dep'orava che in Italia ben circa 3000 comuni non avessero ancora ufficio telegrafico.

Ma, tenuto conto delle frazioni d'una certa importanza, io potrei citarvi quasi eguale o maggior numero di comuni e frazioni senza ufficio postale. Non tedierò con elenchi, che potrò a suo tempo, al bisogno, far passare al Ministero; ma nella stessa mia provincia di Pavia, ed in quelle finitime d'Alessandria e di Genova, potrei citarvi molti nomi di comuni e di frazioni in cui vi è scuola, in cui vi è chiesa parrocchiale

n cui vi sono cooperative di consumo, ma in cui non v'è ancora neppure una misera collettoria postale: Corbesate, Casal Staffora, Bogli, Pregola, Lama, Menconico, Valdinizza, ecc.

Non vi chiedono, onorevole ministro, in quei luoghi il telegrafo; non vi chiedono il telefono; non hanno per ora che la modestissima e ragionevole aspirazione ad un po' di servizio postale pronto, comodo e sicuro.

Io non dubito quindi che voi, onorevole ministro, sempre così equanime e giusto, quanto premuroso e cortese, vorrete rivolgere la vostra benevola attenzione a quegli umili luoghi, che sono fra i più disgraziati dell'Italia nostra.

Il discorso d'oggi dell'illustre ministro mi chiude senz'altro quasi la bocca, a parlare delle pensioni per i poveri agenti rurali.

Ma, se altri più autorevoli di me hanno al riguardo parlato, in genere, per detti agenti, si permetta a me un'ultima parola a favore, non in genere di tali poveri paria del servizio postale, bensì dei veri, infimi paria, che sono gli infelici portalettere rurali montani.

Nelle città, al piano oggi vi sono comode strade e comodi mezzi di trasporto, tramvie, omnibus, biciclette. Oggi il ministro accenna anzi a nuovo sistema, ivi, di procacciato. Ma io conosco non pochi portalettere rurali delle regioni montuose, i quali percorrono ogni giorno e per alpestri, pericolosi sentieri, talora sfidando le intemperie, fin trenta chilometri di strada, e si logorano la vita, senza diritto a pensione nella vecchiaia e molti senza neppure percepire due lire al giorno. Di questi deve specialmente il ministro occuparsi con sentimento di pietà.

Essi, onorevole ministro, non si associano, essi non si federano, essi non indicano comizi, essi non sanno neppure che cosa sia sciopero; ma pazientemente compiono nel miglior modo il loro gravoso e delicato compito. E guai se talora sbagliano; chè ormai ovunque i reclami sono all'ordine del giorno.

È la classe che, a mio sommo avviso, più merita riguardi.

Ed al vostro nobile cuore, ottimo ministro, accompagnato dal vostro alto senno, io l'affido, sicuro che la riterrete degna di tutta la vostra benigna considerazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Quanto alla istituzione di collettorie e di ricevitorie di terza classe nei piccoli comuni o nelle frazioni importanti, sono ben grato all'onorevole Giacobone di aver voluto riprodurre qui le intenzioni da me prima d'ora manifestate e da me oggi confermate, e lo assicuro che se egli, come gli onorevoli colleghi che si interessano a queste pratiche, vorranno suggerirmi grado a grado quali sono i comuni e le frazioni che più abbisognano, in ordine d'importanza, e quindi di precedenza, della istituzione di questi uffici, sarò ben lieto, poco a poco, di soddisfare al loro desiderio, perchè ritengo dovere dell'Amministrazione di procedere alla più ampia diffusione possibile di queste istituzioni. Ed a questo riguardo non avrei da aggiungere altro.

Sull'argomento degli agenti rurali l'onorevole Giacobone non chiegga da me ripetizioni. Nei limiti del possibile, anche alle segnalazioni particolari, che mi venissero fatte familiarmente dagli onorevoli colleghi, risponderò occupandomi caso per caso di venire in aiuto a quelli che sono i più bisognosi.

GIACOBONE. Prendo atto e ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 40 rimane approvato in lire 4,800,000.

Capitolo 41. Retribuzioni per servizi rurali provvisori e maggiori compensi normali dovuti ad agenti rurali provvisori oltre la retribuzione ordinaria, lire 20,000.

Capitolo 42. Sussidi agli agenti ed ex-agenti rurali, alle loro vedove ed ai loro orfani, lire 60,000.

Capitolo 43. Spese per gli uffici e ricevitorie all'estero - Assegni ed indennità al personale applicatovi - Retribuzioni al personale avventizio - Spese di procacciato, d'ufficio, di francatura di corrispondenza e di telegrammi, lire 280,000.

Capitolo 44. Retribuzioni agli accollatari dei servizi di trasporto delle corrispondenze e dei pacchi e compensi per consumo e manutenzione delle biciclette agli accollatari incaricati del servizio di vuotatura delle cassette di impostazione delle corrispondenze (*Spese fisse*), lire 8,700,000.

Capitolo 45. Sussidi agli accollatari ed ex-accollatari di servizi con retribuzione non superiore alle lire 1,000 annue, alle loro vedove ed orfani, lire 15,000.

Capitolo 46. Canone annuo per il servizio postale sul lago di Garda (articolo 26

della convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125) (*Spese fisse*), lire 12,000.

Capitolo 47. Canone annuo per il servizio postale a traverso lo stretto di Messina (legge 6 agosto 1893, n. 491, e Regio decreto 23 novembre 1894, n. 208, articolo 24) (*Spese fisse*), lire 24,800.

Capitolo 48. Spese per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi sulle ferrovie e tramvie in aggiunta ai servizi gratuiti; per qualsiasi prestazione ferroviaria; per trasporto a vuoto delle carrozze postali e per nolo di veicoli. — Spese per il trasporto della corrispondenza a mezzo della posta pneumatica. — Retribuzioni per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (*Spesa obbligatoria*), lire 2.800,000.

Capitolo 49. Compensi alle Società di Navigazione esercenti servizi lacuali e fluviali per speciali trasporti con carattere postale e commerciale (*Spesa obbligatoria*), lire 115 mila.

Capitolo 50. Trasporto delle valigie australiana e indiana (*Spesa obbligatoria*), lire 515,000.

Capitolo 51. Spese eventuali per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi (*Spesa obbligatoria*), lire 45,000.

Capitolo 52. Indennità al personale che presta servizio negli uffici ambulanti — Indennità di viaggio e di illuminazione ai messaggeri, portapioghi ed altri agenti dell'Amministrazione che accompagnano i dispacci ed i pacchi sulle ferrovie, tramvie e sui piroscafi, lire 1,830,000.

Capitolo 53. Indennità al personale addetto agli uffici postali presso le stazioni delle ferrovie e gli scali marittimi, lire 370,000.

Capitolo 54. Spese di costruzione e di mantenimento di carrozze postali, di carretti e di altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi, lire 300,000.

Su questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole Beltrami.

Ne ha facoltà.

BELTRAMI. Non aggiungerò parola a quanto ha detto l'onorevole collega Giacobone intorno al servizio di procacciato, specie in montagna, limitandomi ad associarmi ai suoi giusti lagni.

Voglio, invece, osservare che non v'è soltanto la deficienza del personale, ma anche quella del materiale e del servizio in genere; e duolmi che non sia qui presente il collega onorevole Falcioni, il quale potrebbe farmi fede del disservizio che si verifica fra

la valle Cannobina, zona importantissima del Lago Maggiore, e la valle di Vigizzo, zona non meno importante dell'Ossola. Parlo del servizio postale a mezzo di vettura, che, partendo da Cannobio, va a Santa Maria Maggiore nella valle Vigezzina.

Ora, è grave che, mentre quel servizio funziona d'estate per trasportare i villeggianti, lo si sopprima poi d'inverno; tanto più che si tratta di una località che dà un grande contributo all'emigrazione.

So che dall'assuntore del servizio si è più volte fatta proposta al Governo di mantenere, con ben poca spesa, questo servizio anche nell'inverno, e so che al Governo pervennero, in questo senso, richieste da tutti i paesi della valle Cannobina e della valle di Vigizzo.

E pensate che siamo proprio al confine della Svizzera, dove il servizio delle corriere postali si svolge in un modo meraviglioso; tant'è che anche in Italia, al tempo in cui, prima del traforo del Sempione, il servizio delle corriere veniva fatto dalla Svizzera, tutti ammiravamo quello veramente splendido fra Domodossola e Pallanza.

È quindi qualche cosa di umiliante che precisamente nella valle Vigezzina, dove arriva la corriera svizzera, che viene da Locarno, si veda completamente soppresso il servizio di corriera postale dalla valle Cannobina a Santa Maria Maggiore.

Richiamo, adunque, tutta l'attenzione dell'onorevole ministro, su questa questione che interessa la valle Cannobina e quella di Vigizzo; e credo che, avendo denunziato il fatto specifico per una zona che conosco, esso debba servire a richiamare l'attenzione del ministro su tutte le località le quali difettano del servizio di corriere postali.

Non intendo tediare la Camera colla dimostrazione della necessità di questi servizi, perchè basta enunciarla per convincere i colleghi e il ministro.

Il servizio delle corriere postali, in località come quelle della valle Cannobina e della valle Vigezzina, deve essere fatto, non solo di estate, nell'interesse dei villeggianti, ma anche d'inverno, soprattutto, come dissi, per le nostre correnti emigratorie, che sono pur quelle che mandano delle belle somme di danaro in Italia.

Vedete uno di quei paesi della valle Cannobina, per esempio Gurro, pel quale avete pe' rino tentato di addossare le spese dell'ufficio postale al comune, dà con le rimesse de-

gli emigranti circa 120,000 lire all'anno. Voi dovete dunque, per ragioni di equità e di giustizia, col danaro degli emigranti di quei paesi provvedere almeno alle spese della corriera e degli altri servizi postali.

Invece pare che, degli emigranti, vi curiate soltanto per avere le loro rimesse in oro ed in argento, trascurando poi i loro sacrosanti diritti! (*Approvazioni — Commenti — Esclamazioni alla tribuna della stampa*).

PRESIDENTE. (*Alla tribuna della stampa*). È tempo che cessino questi tentativi di intervenire in cose, cui debbono rimanere estranei! Pare impossibile che, nonostante io abbia usato sempre tante cortesie alla stampa, vi sia qualcuno tra loro che continuamente manca di riguardo a me ed alla Camera, e tenta inutilmente di intramettersi nella discussione! (*Vive approvazioni*).

PALA. Indebitamente! Oltre che inutilmente!

PRESIDENTE. L'onorevole Beltrami, poi, si è così riscaldato senza necessità!... (*Viva ilarità*). Si possono dire tranquillamente le cose, specie quando sono ragionevoli! (*Ilarità*).

BELTRAMI. È colpa dei miei nervi! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Debbo profittare di questo capitolo per rivolgere una raccomandazione, più che al ministro delle poste e telegrafi, al ministro del tesoro e, se fosse presente, anche a quello dei lavori pubblici.

Vorrei che i tre ministri concorressero con l'opera loro, ed il tesoro specialmente, per quanto concerne il corrispettivo, a facilitare lo sviluppo dei nuovi sistemi di trazione e locomozione attraverso i nostri monti Appennini: parlo degli Appennini, perchè non ho la fortuna di essere vicino alle Alpi, come il collega Beltrami.

Gli onorevoli ministri sanno che, sebbene vi sieno strade carrozzabili, l'accesso ai nostri Appennini non è ancora molto facile, specialmente in certi determinati mesi consegnati nel lunario sotto il nome di mesi invernali. (*Si ride*).

E sanno pure che i sistemi di locomozione a trazione meccanica consentono un movimento molto più spedito.

Io non sono sospetto, perchè non ho mai innalzato inni alle automobili, specialmente alle automobili che si dedicano esclusiva-

mente ad uno sport pericoloso, che semina lungo la via troppe vittime.

Ma al servizio di automobili per pubblica utilità io ho dato sempre il mio plauso...

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, il servizio automobilistico riguarda il Ministero dei lavori pubblici, e non già quello delle poste. Qui si parla di carretti e di altri veicoli per il trasporto delle corrispondenze. Perciò quanto ella dice è assolutamente estraneo a questo capitolo! Non faccia conto sulla mia distrazione!

CAVAGNARI. Io non ho mai fatto conto sulla sua distrazione, onorevole Presidente; so bene che ella segue sempre attentamente la discussione. Però quanto ho detto, non è che la motivazione della mia preghiera che si provveda sempre meglio al servizio del trasporto della corrispondenza...

TEDESCO, ministro del tesoro. Vi sono già 10,000 chilometri di linee automobilistiche per servizio pubblico sussidiate dallo Stato.

CAVAGNARI. Ed io le do il mio plauso, onorevole ministro; ma vorrei che ella incoraggiasse ancora di più questo servizio per facilitare il movimento postale. Ecco, ripeto, il motivo che mi ha determinato a parlare. Del resto non desidero nemmeno una risposta dal Governo. Mi basta solo che il ministro prenda atto di questa mia raccomandazione, per la quale non faccio che associarmi a quanto hanno detto gli onorevoli Giacobone e Beltrami.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

COTTAFAVI, della Giunta generale del bilancio. Faccio osservare all'onorevole Beltrami che delle ragioni da lui addotte si è tenuto conto nella formazione del bilancio. Gradualmente ogni anno questo stanziamento viene aumentato, ed anche quest'anno è stato accresciuto di 35,000 lire. La somma totale non corrisponderà ai desiderî dell'onorevole Beltrami, ma egli deve convenire che già rappresenta un incoraggiamento ed un avviamento alla tendenza da lui desiderata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi. L'intervallo dell'onorevole Cavagnari avrà reso più sereno e disposto alla calma l'onorevole Beltrami. (*Si ride*.) Egli è caduto in un equivoco credendo che il Ministero delle poste si occupi del servizio

del trasporto dei passeggeri con le vetture; invece ciò sconfinava dalle incombenze nostre. E glielo spiego subito nella certezza che egli vorrà con calma e con maggiore serenità cooperare alla soluzione del problema.

La posta s'incarica del trasporto delle corrispondenze affidandolo ad un procaccia. Questi fa i suoi calcoli se gli convenga andare a piedi attraverso i sentieri della montagna, per tutto l'anno, per portare la posta, oppure se in determinate stagioni in cui vi è passaggio di forestieri, gli convenga di fare il servizio con una vettura. E allora in determinati mesi va a piedi, in altri, trovandolo conveniente, fa il servizio con una vettura. (*Interruzione del deputato Beltrami*).

Mi lasci finire, onorevole Beltrami, e non s'inquieti. Pensi che io, che pur sono rosso come lei, (*Si ride*) l'ho ascoltata in silenzio, nonostante le sue furibonde proteste.

L'Amministrazione delle poste, quando può dare qualche sussidio, perchè il servizio, invece che a piedi, si faccia in vettura lo fa volentieri; ma in bilancio non vi è, nessuna somma speciale stanziata per attuare questo servizio di trasporto passeggeri. Ed io ho anzi pregato l'onorevole ministro dei lavori pubblici di esaminare se non convenga riversare sul bilancio delle poste una parte di quei fondi che vanno sotto il titolo di contributo al perfezionamento della viabilità, appunto per poter riunire con il servizio di procacciato quello del trasporto passeggeri con vettura.

Questo in generale. Quanto al caso specifico del servizio nelle valli Cannobina e Vigezzina io non ricordo che mi siano venuti reclami o domande per cui dovessi occuparmi della cosa. Ma creda, l'onorevole Beltrami, che non soltanto per la grande simpatia che ho verso di lui, ma anche per il fascino che esercitano le sue valli specialmente per chi ha dei dolci ricordi per esse, io mi occuperò delle necessità che egli avrà la bontà di segnalarmi d'accordo con l'onorevole Falcioni, e cercherò in tutte le pieghe del bilancio il modo di accontentarlo.

E così le risparmierei questi scatti, non so se a caldo o a freddo, che ci hanno commosso tutti e ci hanno fatto proprio rimpiangere che non avesse parlato prima.

Veniamo al paese di Gurro. Se c'è qualche cosa da fare per quell'ufficio postale, che ha tanta importanza, abbia la bontà di indicarmelo. Prenderò conoscenza dei fatti e cercherò di provvedere in seguito alle sue indicazioni che sono sempre autorevoli ed efficaci ma che, se fatte diretta-

mente, avranno effetto utile ed immediato maggiore di queste divagazioni in occasione del bilancio. Ma stia tranquillo che di questo mi occuperò.

L'onorevole Cavagnari sa che l'aumento di stanziamenti in bilancio è progressivo. Non si può improvvisare d'un tratto tutto questo servizio. Il nostro scopo è di migliorarlo grado a grado.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, resta così approvato il capitolo 54 nella somma di lire 300,000.

Capitolo 55. Premio per la vendita di francobolli, di biglietti, di cartoline postali e di buoni-risposta (*Spesa obbligatoria*), lire 980,000.

Capitolo 56. Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (*Spesa obbligatoria*), lire 200.

Capitolo 57. Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'Amministrazione ai sensi del testo unico delle leggi postali (24 dicembre 1899, n. 501) per la perdita di lettere raccomandate od assicurate (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

Capitolo 58. Indennità e rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'Amministrazione per le perdite derivanti dal servizio dei pacchi (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000.

Capitolo 59. Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi o di danni d'altra natura subiti da privati; dalla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai o dalla stessa Amministrazione per i servizi dei vaglia, dei titoli di credito postali e delle riscossioni per conto di terzi (*Spesa obbligatoria*), lire 45,000.

Capitolo 60. Rimborsi eventuali per condono o riduzione di multe e per somme riscosse dall'Amministrazione (*Spesa d'ordine*), lire 10,000.

Capitolo 61. Diritti dovuti alle dogane per la esportazione, piombatura, bollette a cauzione e lasciapassare dei pacchi postali e per il vincolo doganale dei carri della valigia indiana (*Spesa obbligatoria*), lire 55,000.

B. *Servizi del telegrafo e delle costruzioni telefoniche.* — Capitolo 62. Retribuzioni ai fattorini del telegrafo (*Spesa obbligatoria*), lire 2,300,000.

Capitolo 63. Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici del telegrafo e degli uffici fono-telegrafici comunali, acquisto, riparazione e trasporto di apparati, di macchine da scrivere per la copiatura dei telegrammi negli uffici telegrafici, di materiale tecnico telegrafico di uso e di consumo per l'esercizio degli uffici e per la manutenzione

degli apparati, di utensili per gli uffici ed officine: relativa mano d'opera sussidiaria e dazio di confine — Spese di pubblicazioni tecniche per uso degli uffici telegrafici: temporanea occupazione di locali per depositi di apparati e materiali per uffici e simili — Acquisto di insegne e bolli per gli uffici telegrafici: placche per i berretti dei fattorini telegrafici di prima nomina, lire 955,000.

PRESIDENTE. Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Beltrami.

BELTRAMI. Non muoverò alto rimprovero al ministro, dopo la benevola e promettente sua risposta a proposito del servizio di carriera postale tra la valle Cannobina e quella di Vigizzo. Adotterò, invece, un tono minore. (*Si ride*).

Accenno a fatti precisi e richiamo su di essi l'attenzione del Governo.

Precisamente nella valle Cannobina ed al confine svizzero, verso San Bartolomeo Valmara, si stanno facendo degli sforzi dai comuni e dai privati per completarvi il servizio telegrafico e telefonico, (e sono lieto che sia presente e mi ascolti anche l'onorevole presidente del Consiglio) il quale sarà di grande aiuto, per esempio, anche al servizio medico. Infatti, in tutta quella vallata estesissima, con numerosi comuni sparsi per le alture dei monti, vi è un solo medico condotto, il quale non può assolutamente arrivare dappertutto; per cui si può dire che la maggior parte delle volte non è più il medico che va a portare assistenza ed aiuto all'ammalato, ma è l'ufficiale di stato civile che va a constatarne la morte.

Se vi fosse servizio telegrafico o telefonico, si avrebbe per lo meno questo vantaggio che, se occorrono, per esempio, due ore per andare dalla residenza del medico alla casa dell'ammalato, in due ore il medico arriverebbe; mentre presentemente ne occorrono almeno quattro, due per andare a chiamare il medico e due perchè il medico si rechi sul posto.

Notate poi che per la zona lungo la riva del lago il servizio telefonico giunge sino a Cannobio a poca distanza dal confine svizzero. Ora il Governo non bada nemmeno al suo interesse, perchè quando gli fu richiesto il sussidio nella cifra di 3,000 lire per allacciare il servizio telefonico al confine svizzero, gli fu esposto come vi fosse anche il vantaggio diretto dell'Amministrazione dello Stato.

Al confine svizzero abbiamo, infatti, la caserma di finanza e così in Valle Cannobina abbiamo due o tre punti in cui vi sono le

caserme dei finanzieri. Vedete dunque che, se consentiste alle richieste di quei comuni, oltre a fare l'interesse loro, fareste anche l'interesse dell'Amministrazione di finanza. Perchè essa, per esempio, sarebbe di gran lunga facilitata nello stesso suo servizio, quando potesse risparmiar qualche viaggio a quei poveri agenti doganali, i quali sono anche essi malamente retribuiti come i procaccia postali; e potrebbe alle volte, con una semplice telefonata, supplire al loro servizio.

Ed anche qui torno a ricordare che dovrebbe essere orgoglio della nostra nazione che questi servizi fossero completi ai confini, per evitare il paragone umiliante, che cioè dalla parte della nazione con noi confinante il servizio è intero e completo, e tale non è dalla parte nostra.

Il Governo italiano nulla fa ed alla richiesta di un modesto contributo di 3,000 lire una volta tanto, si è risposto dal Ministero che le condizioni della finanza non lo consentono! (*Approvazioni — Commenti*)

Non so se io abbia parlato in tono maggiore o minore, ma ciò poco importa; la bontà non è nelle mie parole, ma nella verità dei fatti i quali richiedono tutta la vostra attenzione (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi. Temo che l'onorevole Beltrami abbia bensì cambiato tono, ma non si sia convinto della possibilità di errare in qualche sua affermazione. (*Interruzione del deputato Beltrami*).

Sono tutte spiegazioni che io avrei dato privatamente all'onorevole Beltrami, se me le avesse richieste...

BELTRAMI. Non vado mai nei Ministeri.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi. Ho avuto qualche volta l'onore di una sua visita e la gradirò sempre.

Dunque una delle due: o ella parla in nome di interessi finanziari o in nome della tutela degli interessi igienici, che è demandata al Ministero dell'interno. Se ella parla di ragioni finanziarie, le assicuro che ove mi venga una richiesta dal Ministero delle finanze, al quale ella si sia rivolto perchè, nell'interesse dello Stato, che si connette con quello dei comuni, faccia qualche allacciamento telegrafico, io non mancherò di aderire alla richiesta; e parlo soltanto di telegrafi, perchè la legge non prevede gli allacciamenti telefonici.

Se invece ella si preoccupa delle condizioni igieniche o di ciò che si attiene alla pubblica sicurezza anche qui la legge parla chiaro; ella non ha da far altro che rivolgersi non a me, ma al Ministero degli interni, facendo dirigere dai comuni interessati una istanza perchè il collegamento telegrafico sia ritenuto per ragioni di pubblica sicurezza necessario; ed allora il Ministero degli interni dà l'ordine al Ministero delle poste e dei telegrafi dell'impianto: in bilancio vi sono somme *ad hoc* e se non bastano, se ne richiedono altre. In tal caso se la richiesta viene fatta dal Ministero dell'interno, può essere subito assecondata.

In qualunque altra ipotesi, io debbo attenermi strettamente alla legge. Con la legge approvata nel 1912, si è cercato di facilitare ai comuni l'impianto dei telegrafi qualora sieno in condizioni molto disagiati e specialmente per i comuni di montagna. Se però, per i comuni ai quali ha accennato l'onorevole Beltrami si potrà fare qualche agevolazione nuova, studieremo anche questo.

Se si tratta di collegamenti telefonici, debbo anche qui attenermi alla legge che considera sotto aspetti speciali le linee: o la linea è compresa in quei collegamenti ai quali lo Stato è obbligato, e vi si deve provvedere, o non lo è, ed io non posso provvedere alla costruzione di quella linea se non con la metà della spesa, nella quale devono concorrere i comuni per l'altra metà.

Vede dunque l'onorevole Beltrami che la discussione, a qualunque modo avvenga, ha questo di utile; chiarire, da parte sua, le ragioni, i bisogni, rispettabilissimi, dei suoi paesi; chiarire da parte nostra (mi permetta, nell'interesse suo e dei paesi da lei rappresentati) la procedura che si deve seguire per riuscire più prontamente al soddisfacimento dei suoi desideri. Ai quali, ripeto, tanto io che i miei colleghi saremo sempre prontissimi.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato questo capitolo 63 nello stanziamento di lire 955,000.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Giulio Alessio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

ALESSIO GIULIO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero

del tesoro per l'esercizio finanziario 1913-14 (1225).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita. Ed anche il bilancio del tesoro sarà iscritto nell'ordine del giorno immediatamente dopo gli altri, di cui sono già state presentate le relazioni.

Si riprende la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

PRESIDENTE. Capitolo 64. Manutenzione della rete telegrafica e dei fili telefonici interurbani, comprese le linee di altre Amministrazioni che pagano canoni, e compresi i cavi sottomarini per i quali provvede direttamente l'Amministrazione. Acquisti, trasporti, dazi sui materiali, acquisto di pubblicazioni tecniche e apparecchi per esperimenti delle linee; mano d'opera sussidiaria, compensi ai terzi per danni, servitù, occupazione provvisoria di locali ed aree; spese per recapito di espressi; eventuali occorrenze, lire 1,700,000.

Capitolo 65. Miglioramento graduale della rete telegrafica secondaria - Costruzione di nuove linee e posa di nuovi fili, lire 170,000.

Capitolo 66. Impianto di comunicazioni telefoniche nell'interesse esclusivo del servizio postale e telegrafico - Impianto di uffici telegrafici e fono-telegrafici per ragioni di servizio e nell'interesse della pubblica sicurezza, lire 100,000.

Capitolo 67. Spese per la manutenzione di cordoni elettrici sottomarini, lire 345,000.

Capitolo 68. Impianto di uffici telegrafici e fono-telegrafici; eventuale esercizio di uffici telegrafici e fono-telegrafici provvisori, impianto di linee elettriche a richiesta di diversi, ed esecuzioni di altri lavori interessanti le linee telegrafiche, mediante concorso nelle spese, o a totale rimborso di esse (*Spesa d'ordine*), lire 600,000.

Capitolo 69. Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici e stazioni radiotelegrafiche, acquisto di materiali tecnici di uso e di consumo per la manutenzione di apparati, di utensili per gli uffici e per le stazioni; spese di pubblicazioni tecniche, trasporto di personale, trasporto di materiale tecnico radiotelegrafico, relativa mano d'opera sussidiaria, dazio di confine, temporanea occupazione di locali per deposito e simili; acquisto di mobili e di effetti di uso per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche, lire 120,000.

C. *Servizi comuni alla posta ed al telegrafo.* — Capitolo 70. Istruzione del personale, lire 75,000.

Capitolo 71. Retribuzioni al personale delle ricevitorie di 1ª, 2ª e di 3ª classe, lire 15,920,000.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celesia.

CELESIA. Onorevole ministro, onorevoli colleghi, ho sentito nella discussione generale un'affermazione dell'onorevole ministro che mi ha fatto piacere, in quanto risponde ad una mia convinzione, ed è quella che, per ragioni di bilancio, non si debba procedere facilmente ad elevazione degli attuali uffici di seconda e terza classe ad uffici di prima classe; in quanto che gli uffici di prima classe, per rendere gli stessi servizi che sono resi da semplici ricevitorie, costano (ha detto l'onorevole Calissano) sei volte di più.

Se non che per lo passato avveniva che molto sovente si fosse costretti a chiedere quest'elevamento anche in casi in cui se ne sarebbe fatto a meno, perchè la misura della retribuzione, che veniva assegnata ai ricevitori degli uffici di seconda e terza categoria, era in determinati casi insufficiente a provvedere ai servizi. Ed io mi riferisco specialmente a quei comuni i quali, pur non essendo molto popolosi, hanno certe necessità speciali di un servizio più urbano, più elevato, come i comuni che sono luoghi di stagione invernale od estiva, dove si ha in alcuni mesi una clientela ricca e numerosa, e per i quali l'ordinaria retribuzione non è sufficiente.

Ricordo il caso successo a me: una tale domanda fu da me fatta per il comune di Alassio, uno di quei comuni della riviera di ponente, che cercano di svilupparsi, e che molto potrebbero fare, se non avessero ogni giorno a combattere con la concorrenza della vicina riviera francese, contro la quale noi malamente lottiamo, perchè messi in evidente e continua inferiorità in tutti i servizi pubblici, da quello delle poste a quello delle ferrovie, perchè mancanti di quei comodi e di quegli agi che là ci sono, ed anche di quelle distrazioni che là ci sono... Ora veda, onorevole Calissano, tornando proprio al caso speciale, noi saremmo contentissimi di mantenere il nostro ufficio di seconda classe e di non avere quello di prima che, costando molto al Governo, produce anche altri inconvenienti che non vanno tutti a beneficio del servizio, se questo ufficio di seconda classe potesse essere

retribuito in una misura alquanto maggiore dell'attuale e potesse essere messo in condizione di corrispondere alle necessità di quella speciale clientela che abbiamo nei mesi estivi, od invernali.

Questo non era possibile per il passato, perchè vi era una tariffa speciale che non poteva essere sorpassata. L'onorevole ministro non poteva corrispondere se non una determinata sovvenzione al titolare dell'ufficio, che era proporzionale al numero delle lettere, dei telegrammi, degli affari che si fanno. Vi era una specie di colonna d'Ercole, che impediva in questi casi di dare qualche cosa di più.

Io, quindi, plaudendo ai concetti espressi dall'onorevole ministro e riconoscendo giusto questo generale indirizzo che egli vuol dare a questo servizio, raccomanderei che nei singoli casi, in cui è necessario dare qualche cosa di più a questi uffici, i quali hanno spese maggiori, si corrispondesse quello che è necessario per poter soddisfare ai bisogni del paese.

E allora l'onorevole ministro vedrebbe che anche queste domande di elevazione di ufficio a prima classe verrebbero naturalmente eliminate e diminuite in grande quantità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Onorevole ministro, chiedo a lei il permesso di ritornare sopra una preghiera che sentii il dovere di fare nella discussione del bilancio dell'anno scorso. Io allora lo pregavo di guardare con occhio di equità le condizioni nelle quali si trovano molte frazioni della nostra isola in ordine alle comunicazioni postali e telegrafiche.

Creda, onorevole ministro, che vi sono frazioni con popolazione equivalente a quella di centinaia di comuni del Regno; frazioni molto innanzi nello sviluppo economico, e pur molto distanti dal centro comunale. Alcune ne sono distanti 30, 40 ed anche 50 chilometri.

Ora tutte queste popolazioni, che pure contribuiscono ai pesi dello Stato, non possono sapere quello che accade nel mondo, perchè mancano di ogni mezzo di comunicazione. E se queste popolazioni non possono pretendere quelle migliori comunicazioni che hanno i grandi centri, come uffici postali, uffici telegrafici, telefonici, ecc., almeno abbiano il necessario, perchè anche esse concorrano, come contribuenti, a tutti i pesi dello Stato.

L'anno scorso, nella discussione del bilancio delle poste, ricordai due di queste frazioni che sono prive di qualunque comunicazione. Giova ripetere anche quest'anno i nomi di queste due frazioni. Una è quella di San Pantaleo (di Nuchis) e l'altra è la frazione di Badesi in quel di Aggius. Badi, onorevole ministro, non sarebbe giustizia distributiva, se si continuasse a tenere queste due frazioni assolutamente prive di qualunque comunicazione col mondo.

La prima è distante 40 chilometri dal suo centro comunale, Nuchis, ed è opportuno che sia messa in comunicazione col centro più vicino, Terranova. Guardi un po' di metri un ufficio postale di terza classe, perchè meno di questo non si potrebbe fare per San Pantaleo. E per l'altra, poi, per Badesi, siamo nelle stesse condizioni: è una frazione che tocca i duemila abitanti ed è distante dal capoluogo quaranta chilometri.

Io non mi dolgo che ella non abbia accolto, in passato, la mia richiesta, perchè forse non avrà potuto per ragioni di bilancio. Però confido che col presente bilancio i voti legittimi da tempo messi innanzi da quelle popolazioni possano avere finalmente soddisfazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi compiaccio con l'onorevole Celesia per quanto egli ha detto, anche perchè ciò costituisce un invito a me a chiarire una condizione di cose, che è bene sia meglio illuminata. Voglia, in cortesia, ritenere l'onorevole Celesia che, coi nuovi criteri fissati per retribuzione ai ricevitori, la media è cresciuta sulla cifra precedente del venti per cento; cioè, col primo gennaio 1913, è un 20 per cento di più, in media, che ai ricevitori del Regno s'è assegnato, tenuto conto delle operazioni loro.

In quali condizioni si trovi specialmente il ricevitore d'Alassio, non potrei in questo momento affermare; se avessi sentito le parole dell'onorevole Celesia, avrei potuto dare spiegazioni in proposito; ma credo che quella ricevitoria sia una delle parecchie per cui è stata aumentata la retribuzione.

L'onorevole Celesia dice: quell'ufficio che ha un lavoro cospicuo, specie in alcuni mesi dell'anno, perchè non deve avere un maggior compenso, dal momento che serve il pubblico così mirabilmente? Esso fa un ser-

vizio maggiore al pubblico ed allo Stato; quindi abbia un maggior compenso. Ora dico che il sistema della retribuzione poggia appunto sul numero delle operazioni; e che, se quell'ufficio alcuni mesi dell'anno, ha una grande mole di lavoro, questo ha certo servito per stabilire l'assegno e l'aumento concesso.

Ma debbo anche aggiungere, senza prospettare il caso d'Alassio che in questo momento non conosco, che il Ministero delle poste dà agli uffici che si trovano nelle condizioni di quello d'Alassio, due forme d'aiuto: manda un personale a proprie spese in quelle date stagioni, ad aiutare i ricevitori, perchè il lavoro sia sbrigato più sollecitamente; e dà concorsi pecuniari in via straordinaria, oltre le retribuzioni, quando domande in proposito vengano fatte, e se ne riconosca la legittimità.

Non intendo ora d'affermare o di negare; ma assicuro l'onorevole Celesia che, se le condizioni del ricevitore d'Alassio si presenteranno tali, da meritare, anche in via straordinaria, qualche speciale compenso, mi farò un dovere, dopo la sua segnalazione, d'esaminare la pratica e d'addivinare a questa maggiore sovvenzione.

L'onorevole Pala mi ricorda due raccomandazioni da lui fatte, l'anno scorso, a favore delle frazioni di San Pantaleo e di Badesi.

Ricordo benissimo le sue raccomandazioni; ma non so, ora, per quali ragioni esse non siano state accolte: forse, ragioni insormontabili, difficoltà speciali avranno ostacolato tale accoglimento; ma bastano a me le indicazioni che egli ha dato e sull'importanza delle frazioni e sulla loro distanza dai centri dei comuni, perchè io senta la necessità di richiamare a me stesso l'esame di quelle sue domande. E non dubiti l'onorevole Pala che sarà mio dovere, come è mio vivissimo desiderio, di assecondarle se giustificate.

PALA. Ringrazio.

COTTAFVI, *della Giunta generale del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTAFVI, *della Giunta generale del bilancio*. Faccio osservare all'onorevole Celesia che la Giunta del bilancio è stata lieta di udire le ragioni da lui espresse, e quindi di approvare lo stanziamento maggiore proposto dal ministro; stanziamento che è il maggiore del bilancio, perchè comprende 60 mila lire in più di quelle che in questo capitolo furono stanziare nell'anno precedente.

Quindi vi è tutto il margine immaginabile per tener conto anche delle sue ragioni.

CELESIA. Grazie.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 71 rimane approvato nella somma di lire 15,920,000.

Capitolo 72. Concorso nelle spese eccezionali per locali od altro pel migliore funzionamento delle ricevitorie di 1ª, 2ª e di 3ª classe, lire 15,000.

Capitolo 73. Sussidi ai titolari ed ex-titolari delle ricevitorie di 1ª, 2ª e 3ª classe, ai loro genitori, alle loro vedove ed ai loro orfani, lire 35,000.

Capitolo 74. Spese di temporanea reggenza nelle ricevitorie e per indennità di missione ai supplenti nelle ricevitorie di 1ª, 2ª e 3ª classe, lire 180,000.

Capitolo 75. Spese di pigioni per i servizi della posta e del telegrafo separati o riuniti, e del telefono se unito ad alcuno degli altri servizi (*Spese fisse*), lire 1,210,000.

Capitolo 76. Assegni fissi per spese d'ufficio ai direttori, ai titolari degli uffici principali, agli ispettori distrettuali ed ai direttori delle costruzioni telegrafiche e telefoniche (*Spese fisse*), lire 1,200,000.

Capitolo 77. Spese per illuminazione e riscaldamento, per consumo d'acqua, per oggetti di cancelleria e per la formazione dei dispacci, oltre quelle comprese negli assegni fissi - Spese di francatura di corrispondenza, di telegrammi per l'interno e per l'estero, di tramvie e di vetture - Rilegatura e provvista di registri in bianco - Acquisto di codici e di vocabolari - Fitto di locali provvisori per uffici, direzioni ed ispezioni, lire 40,000.

Capitolo 78. Spese per l'illuminazione ed il riscaldamento dei veicoli adibiti al servizio postale sulle ferrovie, lire 225,000.

Capitolo 79. Indennità di cauzione ai casieri provinciali, ai capi degli uffici dei vaglia e dei risparmi ed ai funzionari che hanno qualità di contabili di danaro o di materia ed ai controllori presso le casse dell'Amministrazione postale e telegrafica - Indennità di carica al direttore capo di ragioneria, ai magazzinieri centrali dei telegrafi e delle poste, all'economista centrale delle poste e dei telegrafi ed ai controllori presso le casse delle Direzioni provinciali delle poste e dei telegrafi e presso l'ufficio principale « Roma, Ministero poste e telegrafi », lire 110,000.

Capitolo 80. Acquisto, manutenzione e trasporto di macchine da scrivere per la

corrispondenza ufficiale, di mobili, casseforti, ventilatori, stufe e suonerie elettriche - Sportelli per casellari americani - Assicurazione contro i danni dell'incendio, lire 345,000.

Capitolo 81. Fitto temporaneo di locali ed altre occorrenze per esami, lire 25,000.

Capitolo 82. Materiali ed utensili per il servizio postale e minute spese inerenti - Inchiostro oleoso per bolli - Insegne per gli uffici postali e per quelli in cui sono riuniti i servizi della posta e del telegrafo - Distintivi per agenti postali - Bolli per il servizio postale, lire 720,000.

Capitolo 83. Mantenimento, restauro, adattamento ed ampliamento di locali e costruzione di casotti e padiglioni in muratura e con altri sistemi, lire 390,000.

Capitolo 84. Rimborsi dovuti per il cambio con l'estero delle corrispondenze, dei pacchi e dei vaglia postali in base a convenzioni internazionali o contratti - Spese di cambio inerenti - Assicurazione per trasporti gruppi - Perdite derivanti dal cambio della moneta sulle somme dovute da Amministrazioni estere - Sistemazione di contabilità per eventuali differenze di difficile accertamento (*Spesa d'ordine*), lire 282,000.

Capitolo 85. Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere in dipendenza delle liquidazioni dei conti per lo scambio della corrispondenza telegrafica - Spese di cambio (*Spesa d'ordine*), lire 4,000,000.

Capitolo 86. Concorso dell'Amministrazione nella spesa degli uffici internazionali a Berna - Acquisto di pubblicazioni degli uffici medesimi, acquisto di buoni-risposta (*Spesa obbligatoria*), lire 20,000.

Capitolo 87. Trasporto di agenti postali, di fattorini telegrafici e di guardafilii sui tramways-omnibus, lire 215,000.

Capitolo 88. Bonificazioni e rimborsi diversi (*Spesa obbligatoria*), lire 1,800,000.

Capitolo 89. Versamento alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, istituita con la legge 17 luglio 1898, n. 350, come concorso del Ministero delle poste e dei telegrafi a favore degli agenti inferiori fuori ruolo, lire 10,000.

Capitolo 90. Spesa per il trasporto di materiali pel servizio della posta - Trasporto di stampati, di carta fuori d'uso per i servizi della posta e del telegrafo - Spese per la cernita e per la pesatura della carta destinata al macero - Assistenza alla mace-

razione della carta medesima da parte del personale non di ruolo (*Spesa obbligatoria*), lire 80,000.

IV. — *Stanziamenti inerenti a servizi speciali*. — A. *Servizio dei risparmi*. — Capitolo 91. Spese di mobili, stampe, cancelleria, illuminazione, acqua potabile, vestiario al personale subalterno, francatura delle corrispondenze per l'estero e spese di diverso genere relative al servizio delle Casse di risparmio, lire 162,730.

Capitolo 92. Premi annui ai direttori scolastici, ai maestri ed agli agenti e funzionari di ogni grado dell'Amministrazione provinciale delle poste riconosciuti benemeriti per il servizio delle Casse di risparmio postali (articolo 4 della legge 8 luglio 1909, n. 445), lire 50,000.

Capitolo 93. Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi e di danni di altra natura inerenti al servizio delle Casse di risparmio postali e gestioni annesse (*Spesa obbligatoria*), lire 250,000.

Capitolo 94. Versamento alla Cassa dei depositi e prestiti delle somme recuperate per frodi perpetrate nel servizio dei risparmi (*Spesa d'ordine*), per memoria.

B. *Servizio dei telefoni dello Stato*. — Capitolo 95. Personale dell'Amministrazione centrale e provinciale dei telefoni (*Spese fisse*), lire 4,350,000.

Capitolo 96. Personale fuori ruolo dei telefoni, lire 870,000.

Capitolo 97. Personale avventizio di commutazione dei telefoni, lire 630,000.

Capitolo 98. Indennità di residenza in Roma al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale dei telefoni (*Spese fisse*), lire 210,000.

Capitolo 99. Concorso dello Stato per la iscrizione del personale subalterno ed operaio dell'Amministrazione centrale e provinciale dei telefoni alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (*Spese fisse*), lire 50,000.

Capitolo 100. Compensi diversi al personale di ruolo, fuori ruolo ed avventizio, lire 195,000.

Capitolo 101. Indennità di tramutamento, lire 10,000.

Capitolo 102. Indennità per missioni agli ispettori ed agli altri impiegati di ruolo e fuori ruolo per incarichi ordinari nell'interesse dei servizi telefonici, lire 80,000.

Capitolo 103. Indennità di viaggio-soggiorno fuori di residenza e indennità di pernottazione agli agenti di manutenzione delle

linee e degli uffici telefonici per i servizi ordinari, lire 55,000.

Capitolo 104. Indennità per servizi prestati in tempo di notte, lire 100,000.

Capitolo 105. Indennità diverse con carattere permanente, lire 70,000.

Capitolo 106. Spese di ogni specie per i servizi sanitari, lire 15,000.

Capitolo 107. Spese legali e pel recupero di crediti dell'Amministrazione telefonica (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 108. Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo ed alle rispettive famiglie, vedove ed orfani, lire 10,000.

Capitolo 109. Spese casuali e impreviste, lire 15,000.

Capitolo 110. Spese per stampa di modelli e di pubblicazioni varie e di elenchi degli abbonati, relative variazioni — Carta, oggetti di cancelleria, rilegatura di registri, bolli e timbri, lire 175,000.

Capitolo 111. Spese d'ufficio, lire 160,000.

Capitolo 112. Acquisto di libri, abbonamento a periodici e rilegature di pubblicazioni in custodia presso la biblioteca, lire 3,500.

Capitolo 113. Mantenimento e adattamento di locali — Impianti per riscaldamento, la aereazione, l'illuminazione, l'acqua — Assicurazioni incendi e sistemi di prevenzione contro gli incendi; prese d'acqua ed estintori, lire 70,000.

Capitolo 114. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 295,000.

Capitolo 115. Spese di esercizio tecnico e di manutenzione degli impianti telefonici interni (uffici centrali, posti pubblici, posti d'abbonati, officine, ecc.), acquisto e trasporto di apparati e di materiali, acquisto e manutenzione di mobilio tecnico, dazio di confine, mercedi agli operai avventizi, locomozioni, compensi per temporanee occupazioni di locali per depositi di materiali, uniformi al personale di commutazione e al personale operaio, energia elettrica per gli impianti tecnici, spese diverse, lire 995,000.

Capitolo 116. Spese di esercizio tecnico e manutenzione degli impianti esterni (linee aeree, sotterranee, subacquee, urbane ed interurbane sopra appoggi non comuni colle linee telegrafiche): acquisto e trasporto di materiale, utensili ed attrezzi, dazi di confine, mercedi agli operai avventizi, locomozioni, spese diverse, lire 750,000.

Capitolo 117. Canoni per servitù d'appoggio (*Spese fisse*), lire 30,000.

Capitolo 118. Retribuzioni in genere ai titolari degli uffici di 2ª classe e dei posti

telefonici pubblici ed ai concessionari di linee e di reti telefoniche incaricati del servizio interurbano per conto dello Stato — Compensi pel servizio telefonico dei ricevitori degli uffici fono-telegrafici — Provvigioni e compensi vari per la riscossione delle entrate telefoniche (*Spesa d'ordine*), lire 200,000.

Capitolo 119. Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere ed ai concessionari di linee e di reti telefoniche in dipendenza della liquidazione dei conti di debito e di credito per lo scambio della corrispondenza telefonica e spese inerenti (*Spesa d'ordine*), lire 40,000.

Capitolo 120. Bonificazioni e rimborsi diversi dell'Amministrazione telefonica (*Spesa obbligatoria*), lire 100,000.

Capitolo 121. Indennità per infortuni sul lavoro al personale operaio e di commutazione (Regio decreto 28 novembre 1907, numero 823) e risarcimento di danni eventuali, lire 30,000.

C) *Spese diverse*. — Capitolo 122. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta filigranata e non filigranata, per la fabbricazione dei francobolli, dei vaglia e dei biglietti postali, dei cartoncini per cartoline postali, delle cartoline-vaglia, dei bollettini di spedizione per pacchi postali, dei cartoncini e carta per libretti di risparmio, per vaglia di partecipazione dei depositi e per dichiarazioni di conferma (*Spesa obbligatoria*), lire 1,803,505.

PALA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALA. A proposito di questo capitolo desidero rivolgere all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi una modesta interrogazione, che credo possa per qualche parte rientrare nell'ambito di questo capitolo, purchè sia considerata con molta buona volontà. Si tratta d'un'interrogazione modesta, ma che può avere la sua utilità.

Desidererei, dunque, sapere dall'onorevole ministro se e quale accoglienza abbia creduto di poter dare alla proposta, fattagli da una Commissione nominata dal Ministero per lo studio della possibilità di aumentare i depositi delle Casse postali di risparmio fino a diecimila lire.

PRESIDENTE. Ma ciò non ha nulla a che fare col capitolo.

PALA. Ho detto che, con molta buona volontà, può rientrare nel capitolo, e lascio al ministro di rispondere, se lo crede.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Veramente non so neanche io a quale capitolo si riferisca la domanda dell'onorevole Pala; la notizia però, che ha formato argomento della sua domanda, è esattissima.

Si tratta di una proposta, che è stata oggetto di studio in contraddittorio fra la direzione generale e il ministro. La cosa presenta in sè stessa molti vantaggi, ma non è esente da pericoli. Ella, onorevole Pala, comprende che si tratta di aumentare di molto la competenza delle ricevitorie e che la questione principale si riferisce alla fiducia morale e cauzionaria, che è base dell'organizzazione del servizio.

Ciò premesso, l'onorevole Pala comprenderà facilmente come la cosa meriti accurato studio. Io non mi oppongo a questa proposta, ma mi riservo di meglio maturarla per vedere, d'accordo col mio collega del tesoro, che cosa si possa fare.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 122 rimane approvato nella somma di lire 1,803,505.

D. *Debito vitalizio*. — Capitolo 123. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 4,360,000.

Capitolo 124. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 130,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — A. *Servizi della posta e del telegrafo*. — Capitolo 125. Costruzione di edifici ad uso del servizio postale e telegrafico a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì, ed acquisto di un palazzo per lo stesso uso, a Reggio d'Emilia (legge 6 marzo 1904, n. 84, 23 giugno 1908, n. 306 e 15 maggio 1910, n. 244) (*Spesa ripartita*) (10^a delle trentacinque annualità), lire 422,708.

CARCASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCASSI. Le mie parole sono legittimate dalla dizione di questa voce del bilancio, e credo perciò che andrò esente dal cortese rimprovero dianzi diretto dall'onorevole Presidente al collega Pala.

Domando all'onorevole ministro se non ritenga opportuno, ora che il palazzo delle poste, telegrafi e telefoni è finito a Genova,

di riconoscere che l'opera intrapresa e compiuta è impari all'importanza dell'ufficio, alla dignità della città, e che quindi urge provvedere nuovamente perchè l'ufficio delle poste sia convenientemente allogato e possa la stazione dei telegrafi avere una sede decorosa.

Spiace a me dire questa parola di rimprovero per l'opera dei predecessori dell'onorevole ministro, ma certo quel progetto adottato ed approvato per la esecuzione del palazzo delle poste, telegrafi e telefoni a Genova è assolutamente impari ai bisogni della grande città. Il locale manca di quel decoro che è opportuno abbia un ufficio, massime in una grande città come Genova, porto di mare dove affluiscono i forestieri e dove così frequentemente si fa il confronto tra l'eleganza degli uffici postali dell'estero e la povertà dei nostri. Mancano assolutamente i locali necessari perchè si possa sviluppare la dovuta attività di quell'ufficio.

So che da parte della direzione locale si sono intrapresi studi, e questi studi raccomandando alla diligenza ed alla benevolenza del ministro, perchè sia assecondata l'iniziativa della direzione locale, e perchè il Governo, adempiendo agli impegni presi anche in faccia al paese, veda di completare quell'opera che, iniziata col plauso della cittadinanza di Genova, non potè meritarsene l'approvazione una volta compiuta.

PALA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALA. Onorevole ministro ed onorevoli colleghi, non dirò una parola sulle richieste dei miei colleghi: sono richieste importanti e giuste, autorevoli ed esaudibili. Ma io ritorno sempre sul mio argomento.

Qui vi è una lotta di interessi rispettabili, ma alcuni lottano per il *gateau*, per il dolce, altri della stessa famiglia lottano per avere un paio di scarpe!

Onorevole ministro, commisuri quello che che è disponibile ai bisogni degli uni e degli altri. E non ho altro da aggiungere. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. All'onorevole Carcassi non posso dare la risposta che egli probabilmente desidera.

Siamo tutt'ora in un momento di istruttoria della pratica ed io, se debbo fare una dichiarazione, è che il palazzo fu riconosciuto non completamente sufficiente.

Da che dipenda questo, quali siano i rimedi, sono tutte cose che ancora meritano studio ed esame, quando questo esame avrò compiuto, potrò dare all'onorevole Carcassi una risposta più precisa.

Certo io posso e debbo augurare che nella costruzione dei palazzi si badi a tutto quello che è la semplicità, non a quello che è l'eleganza inutile, onde non accada più quello che è avvenuto, purtroppo, non a Genova forse, ma certo in altre città, che si fa il monumento, senza pensare a quello che deve essere lo scopo precipuo, di assicurare cioè lo svolgimento rapido e razionale dei servizi.

Queste dichiarazioni, in confronto alle esortazioni molto gradite dell'onorevole Carcassi, implicano già la risposta all'onorevole Pala: tutto ciò che è superfluo si deve abbandonare, e quello che si abbandona di superfluo deve essere devoluto alla migliore soddisfazione del necessario.

Mi pare in questo modo di aver risposto ad entrambi i colleghi.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 125 rimane approvato in lire 422,708.

Capitolo 126. Costruzione del palazzo delle poste e dei telegrafi in Ancona (legge 22 giugno 1905, n. 294) (*Spesa ripartita*) (8ª delle venticinque annualità), lire 21,050.

Capitolo 127. Spesa per l'adattamento ad uso della posta e del telegrafo di parte del fabbricato demaniale detto « Palazzo di Riserva » in Parma (legge 31 marzo 1904, n. 150) (*Spesa ripartita*) (8ª delle venti annualità), lire 10,000.

Capitolo 128. Costruzione di edifici ad uso dei servizi postali ed elettrici a Mantova, Padova, Pesaro, Perugia e Siena; acquisto ed adattamento allo stesso uso del palazzo già Bettoni, ora di proprietà comunale, a Brescia, e acquisto dei sotterranei del fabbricato demaniale adibito a sede dei detti servizi in Verona (legge 17 luglio 1910, n. 539) (*Spesa ripartita*) (4ª delle quattordici annualità), lire 460,000.

B. *Servizio dei telefoni dello Stato*. — Capitolo 129. Lavori da eseguirsi a richiesta di comuni ed altri enti interessati per metà a carico dello Stato e per metà a carico dei richiedenti: 1º costruzione di linee telefoniche interurbane ed impianti di relativi uffici; 2º impianto di reti telefoniche urbane, con non meno di 25 abbonati, da collegare subito; 3º estensione delle reti telefoniche urbane governative oltre i dieci chilometri, entro il raggio di 25 chilometri mediante il collocamento diretto di abbonati o l'a-

pertura di posti pubblici. Spese per la provvista di materiale ed apparecchi, per missioni, per indennità di viaggio-soggiorno, per compenso di lavori e servizi straordinari ed altre diverse (legge 9 luglio 1908, n. 420 e legge 6 luglio 1911, n. 677), *per memoria*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carcassi.

CARCASSI. Io ho chiesto di parlare, perchè ritengo un obbligo verso la mia città quello di portare qui, forse anticipando la discussione della legge sui telefoni, una parola di energica protesta contro il trattamento di favore a rovescio che fa lo Stato alla città di Genova e ad altre tre o quattro grandi città d'Italia, trattamento per cui noi paghiamo molto di più di fitto annuo per il telefono che non altre principallissime città, come, ad esempio, Milano, dove, per di più, al servizio dei telefoni fu dato maggiore sviluppo, e dove le domande degli abbonati trovano più facilmente evasione che non nella nostra città.

Noi paghiamo duecento lire all'anno, mentre questa somma non è richiesta nelle altre città.

So benissimo che cosa mi risponderà l'onorevole ministro. Egli mi dirà che il Governo, quando ha avvocato a sé il servizio telefonico, ha rispettato i contratti che esistevano.

Ma allora erano singole società che contrattavano coi privati, offrendo in compenso di una determinata somma il servizio telefonico annuale; mentre, quando a queste società si sostituisce l'ente Governo, è evidente che vi deve essere un uguale trattamento per tutte le singole città d'Italia.

Quindi io rinnovo le proteste già fatte negli anni scorsi dai miei colleghi, e attendo che l'onorevole ministro voglia darmi una soddisfacente risposta, assicurandomi che questo trattamento, che implica una violazione dei diritti dei genovesi, non sarà prorogato oltre, e si stabilirà una parità di trattamento tra il servizio telefonico a Genova e quello nelle altre città d'Italia.

PRESIDENTE. Ma questo non c'entra niente col capitolo 129!

Se però, l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi crede di rispondere, ne ha facoltà.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Io volevo osservare precisamente all'onorevole Carcassi che in realtà il capitolo 129 parla di tutt'altro che di tariffe. Qui si tratta semplicemente di un capitolo *per memoria*, per ricordare cioè quella che è l'anticipazione per i comuni e per le provincie.

CARCASSI. E ho parlato anch'io per memoria....

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ad ogni modo, lasciando tutto quello che può essere una eccezione procedurale, io rispondo all'onorevole Carcassi che le sue proteste sono, me lo consentirà, inopportune. Non protesti per Genova, come altri non protesti per Napoli o per altre città.

Ella ha già detto che le condizioni delle tariffe sono il risultato di tutto ciò che si è assunto all'epoca del riscatto telefonico. Ora, io ho avuto occasione di annunziare altra volta alla Camera, e lo confermo, lieto dell'opportunità che me ne porge l'amico Carcassi, che il riordinamento delle tariffe è materia di apposito disegno di legge, il quale si informa a due criteri: il perfezionamento del servizio prima, e il criterio della densità della popolazione e quindi del largo uso che in un centro più popoloso si possa fare del telefono.

Però noi abbiamo creduto nostro dovere, provvedere prima all'allestimento di altri disegni di legge che tendono all'assetto del servizio telefonico urbano. Di questi disegni di legge, uno è già stato approvato e l'altro è in corso di esame innanzi a questa Camera. Quando sarà approvato anche quest'ultimo verrà presentato anche il progetto per una perequazione delle tariffe.

Io oggi non so chi avrebbe più diritto di lagnarsi, se Genova o Napoli o altre città.

Vi possono essere delle città che hanno una minore tariffa e delle altre che l'hanno maggiore; ma tutte risentono di una condizione di cose creata non dallo Stato, ma dai precedenti di fatto esistenti prima che lo Stato riscattasse le linee.

L'onorevole Carcassi poi avrebbe potuto anzi prendere questa occasione non per protestare contro il Ministero delle poste per la questione delle tariffe, ma per farsi eco delle lodi venute dal municipio di Genova al Ministero, che si è così largamente e profondamente preoccupato della questione telefonica a Genova, e sta provvedendo per una risoluzione che risponda realmente agli interessi di quella nobilissima città.

CARCASSI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Il fatto personale consiste in questo che Ella, invece di parlare sul capitolo 129, avrebbe dovuto parlare sul capitolo 95. (*Si ride*).

CARCASSI. Permetta, onorevole Presidente, volevo dire soltanto che io son largo di lodi, per quello che ha fatto il Ministero; ma, con le lodi, il Ministero accetti di buon animo questa parola che suona protesta cortese ed eccitamento al pareggiamento dei diritti e dei doveri cittadini italiani innanzi al servizio dei telefoni.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato anche il capitolo 129, *per memoria*.

Capitolo 130. Collegamenti telefonici previsti dall'articolo 1 della legge 9 luglio 1908, n. 420, da eseguirsi a richiesta di comuni e di enti, i quali per la sollecita esecuzione dei lavori anticipano per intero la spesa relativa (articolo 4 della legge 6 luglio 1911, n. 677), *per memoria*.

Capitolo 131. Prezzo del riscatto delle reti e linee telefoniche e delle scorte d'impianto, secondo le convenzioni con le società già esercenti il servizio telefonico, approvate con la legge 15 luglio 1907, numero 506 (6ª delle undici annualità), lire 1,637,324.

Capitolo 132. Spese dipendenti dal riscatto delle reti e linee telefoniche esercitate dall'industria privata e spese per l'azienda dei telefoni dello Stato di cui all'articolo 17 della legge 15 luglio 1907, n. 506, costruzione ed esercizio di linee e di reti telefoniche a sensi dell'articolo 6 della legge 9 luglio 1908, n. 420, costruzione delle linee e reti telefoniche autorizzate dall'articolo 7 della legge medesima, e spese per la provvista di materiale ed apparecchi, per missioni, per indennità di viaggio-soggiorno, per compenso di lavori e servizi straordinari ed altre diverse (8ª delle dodici annualità), lire 2,000,000.

Capitolo 133. Lavori da eseguirsi dall'Amministrazione telefonica per conto di terzi su anticipazioni da essi fatte, *per memoria*.

Capitolo 134. Corresponsione alla Cassa depositi e prestiti degli interessi al 4 per cento sulle somme somministrate durante il primo semestre dell'esercizio 1913-14 all'Amministrazione dei telefoni in applicazione dell'articolo 2 della legge 30 giugno 1912, n. 729 (*Spesa obbligatoria*), *per memoria*.

C. Servizio dei risparmi. — Capitolo 135. Spese per la costruzione dell'edificio destinato ad uso dell'Amministrazione centrale delle Casse postali di risparmio in Roma (somma prelevata dal fondo di riserva delle Casse postali di risparmio) (articolo 2 legge 2 febbraio 1911, n. 76), *per memoria*.

Categoria III. — *Movimento di capitali. — Estinzioni di debiti.* — Capitolo 136. Rimborso corrispondente agli utili netti derivanti dalla gestione di ciascuna linea o rete telefonica costruite con fondi anticipati (articolo 29 del testo unico di legge sui telefoni modificato con la legge 1º luglio 1906, n. 302) (*Spesa obbligatoria*), lire 70,000.

Capitolo 137. Rimborso alla Cassa depositi e prestiti della anticipazione concessa per acquisti e lavori da eseguirsi dall'Amministrazione dei telefoni dello Stato a sensi dell'articolo 1 della legge 27 aprile 1911, n. 389, da estinguersi in quindici annualità eguali posticipate di lire 184,379.26 ciascuna, comprendente capitale e interesse al saggio del 4 per cento, pagabili entro il mese di dicembre di ognuno degli esercizi dal 1912 al 1926 (*Spesa ripartita - 2ª delle quindici annualità*) lire 184,379.26.

Capitolo 138. Rimborso alla Cassa depositi e prestiti della anticipazione concessa per acquisti e lavori da eseguirsi dall'Amministrazione dei telefoni dello Stato a sensi dell'articolo 1 della legge 6 luglio 1911, numero 677, da estinguersi in quindici annualità eguali posticipate di lire 288,710.93 ciascuna, comprendente capitale e interesse al saggio del 4 per cento, pagabili entro il mese di dicembre di ognuno degli esercizi dal 1912 al 1926 (*Spesa ripartita - 2ª delle quindici annualità*), lire 288,710.93.

Capitolo 139. Rimborso alla Cassa depositi e prestiti dell'anticipazione concessa per acquisti e lavori da eseguirsi dall'Amministrazione dei telefoni dello Stato (legge 22 luglio 1911, n. 773) (*Spesa ripartita - 1ª delle quindici annualità*), lire 332,782.07.

Capitolo 140. Rimborso ai comuni e agli altri enti della metà della spesa per impianti telefonici, anticipata per la sollecita esecuzione dei lavori (articolo 4, legge 6 luglio 1911, n. 677), lire 100,000.

Categoria IV. — *Partite di giro.* — Capitolo 141. Fitto di beni demaniali ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 590,047.97.

Capitolo 142. Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmio dagli uffici postali ed altri Istituti (Reali decreti 18 febbraio 1883, n. 1216 e 25 novembre stesso anno, n. 1698) — Valore dei francobolli applicati dagli operai sui cartellini per contributo minimo per l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza (Legge 17 luglio 1898, n. 350) (*Spesa d'ordine*), lire 425,000.

Capitolo 143. Rimborso del valore dei francobolli adoperati per rappresentare le tasse di conversazioni telefoniche liquidate negli uffici telefonici collegati alla rete telefonica (*Spesa d'ordine*), lire 10,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. — *Spesa ordinaria.* — Categoria I. — *Spese effettive.*

I. — Stanziamenti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi, lire 60,280,400.

II. — Stanziamenti pel servizio esclusivo dell'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi, lire 315,200.

III. — Stanziamenti pei servizi esclusivi dell'Amministrazione provinciale :

A. Servizi della posta, lire 21,120,788.

B. Servizi del telegrafo e delle costruzioni telefoniche, lire 6,290,000.

C. Servizi comuni alla posta ed al telegrafo, lire 26,897,000.

VI. — Stanziamenti inerenti a servizi speciali :

A. Servizio dei risparmi, lire 462,730.

B. Servizio dei telefoni dello Stato, lire 9,513,500.

C. Spese diverse, lire 1,803,505.

D. Debito vitalizio, lire 4,490,000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 131,173,123.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. — *Spese effettive:* A. Servizio della posta e del telegrafo, lire 913,758.

B. Servizio dei telefoni dello Stato, lire 3,637,324.

C. Servizio dei risparmi ».

Totale della categoria I della parte straordinaria; lire 4,551,082.

Categoria III. — *Movimento di capitali.* — Estinzione di debiti, lire 975,872.26.

Totale del Titolo II - Spesa straordinaria, lire 5,526,954.26.

Totale delle spese reali (*ordinarie e straordinarie*), lire 136,700,077.26.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 1,025,047.97.

Riassunto per categorie. — Categoria I. — Spese effettive (*Parte ordinaria e straordinaria*), lire 135,724,205.

Categoria III. — *Movimento di capitali (Parte straordinaria)*, lire 975,872.26.

Totale spese reali, lire 136,700,077.26.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 1,025,047.97.

Pongo a partito il totale generale, a cui ascende il bilancio delle poste e telegrafi in lire 137,725,125.23.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1913 al 30 giugno 1914, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge »

(È approvato).

Art. 2.

« Nel corso dell'esercizio 1910-11, il Governo del Re è autorizzato ad assumere in ruolo, in relazione alle esigenze dei servizi, fino a 600 nuovi ufficiali postali telegrafici a lire 1,500 del quadro 1º della tabella B, annessa alla legge 25 giugno 1911, n. 575, giusta la facoltà consentita dall'articolo 19 della legge 19 luglio 1907, n. 515.

« La spesa per corrispondere al detto personale le indennità dovute gli durante il periodo di alunnato, farà carico al capitolo n. 1 « *Personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (Spese fisse)* ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Edoardo Giovanelli e Rubini a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

GIOVANELLI EDOARDO. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti per la Regia Guardia di finanza. (1290)

RUBINI. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Assunzione di personale avventizio per gli uffici scolastici provinciali ed altri provvedimenti per applicare la legge 4 giugno 1911, n. 487. (1288 e 1288-bis).

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Interrogazioni ed interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza presentate oggi.

DEL BALZO, segretario, legge :

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri, per sapere se sia vero

che la Turchia abbia domandato al Governo italiano il pagamento dei 50 milioni concessi dal trattato di Losanna.

« Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dell'agricoltura per conoscere se, e come, l'Italia parteciperà alla prossima Esposizione internazionale di San Francisco.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i verimotivi per cui non si è ancora accordato alla ditta Fratelli Marsaglia l'esercizio della tramvia elettrica San Remo-Taggia, e per sapere se e quali forze occulte od inframettenze personali o politiche abbiano ritardato finora l'apertura al pubblico del primo tronco già costruito, e la sollecita prosecuzione dei lavori di detta tramvia fino a Taggia, con grave danno di questi paesi ed in ispecial modo della Valle Argentina.

« Nuvoloni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri degli affari esteri e della marina per sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per lenire gli effetti della perdita del piroscafo *Derna*, specie nei riguardi delle famiglie dell'equipaggio. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Bettolo, Carcassi, Tassara, Pacetti, Celesia, Macaggi, Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se il Governo non intenda di dettare nel regolamento sulla legge del notariato disposizioni tali da impedire assolutamente che si possa abusare della facoltà concessa dall'articolo 6 della nuova legge. Poichè, soprattutto nelle regioni montane, dove gli atti per scrittura privata rappresentano il 50 per cento degli atti complessivamente registrati, e dove l'opera degli affaristi e dei faccendieri danneggia gravemente gli interessi pubblici e privati, sarebbe grave iattura che, in conseguenza della facoltà concessa dalla accennata disposizione di legge, anzichè diminuire si aumentasse il lamentato disordine. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tovini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dei lavori pubblici, della guerra e della marina, sulla urgenza di provvedere alla costruzione della ferrovia interna Spezia-Genova, per la quale già vennero da tempo apprestati opportuni progetti anche dalle Ferrovie dello Stato, urgenza segnalata ripetutamente da tutte le autorità militari per impellenti ragioni di difesa nazionale, reclamata vivamente da oltre un trentennio dalla provincia di Genova, dai duecento comuni della regione e da tutti gli enti pubblici interessati, ed imposta dalle ognor crescenti esigenze del traffico e dalla assoluta necessità di assicurare il servizio ferroviario nel tratto Genova-Spezia, nei casi pur troppo frequenti di interruzioni della linea litoranea.

« Fiamberti, Daneo, Paniè, Cavagnari, Centurione, Pellerano, Miliani, Agnetti, Castoldi, D'Oria, Calvi, Bettolo, Parodi, Loero, Negrotto, Cornaggia, Montauti, Cabrini, Santamaria, Campi, Lucchini, Artom, Mosca Tommaso, Merlani, Agnesi, Ferrero, Galimberti, Aguglia, Cameroni, Di Palma, Montemartini, Abozzi, Mezzanotte, Goglio, Sighieri, Paratore, Orlando Salvatore, Buccelli, Benaglio, Rossi Cesare, Marcello, Pinchia, Camerini.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte secondo l'ordine di iscrizione; trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure la interpellanza sarà iscritta nell'ordine del giorno, qualora i ministri, cui è diretta, non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 113,428.72 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-12, concernente spese facoltative (1217):

Presenti e votanti . . .	223
Maggioranza	112
Voti favorevoli . . .	213
Voti contrari	10

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 1,587.27 per provvedere al saldo di spese residue, iscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-12 (1218):

Presenti e votanti . . . 223
Maggioranza 112
Voti favorevoli . . . 210
Voti contrari . . . 13

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 61,711.32 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-12 (1219):

Presenti e votanti . . . 223
Maggioranza 112
Voti favorevoli . . . 210
Voti contrari . . . 13

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 12,450,760 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-12 (1220):

Presenti e votanti . . . 223
Maggioranza 112
Voti favorevoli . . . 206
Voti contrari . . . 17

(La Camera approva).

Conversione in legge del regio decreto 9 gennaio 1913, n. 11, col quale venne vietata la caccia al camoscio (*Rupicapra ornata*) nei comuni di Civitella Alfedena e Opi (Aquila) e di Settefrati (Caserta) e nelle località circostanti (1296):

Presenti e votanti . . . 223
Maggioranza 112
Voti favorevoli . . . 210
Voti contrari . . . 13

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-13 (1298):

Presenti e votanti . . . 223
Maggioranza 112
Voti favorevoli . . . 207
Voti contrari . . . 16

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-13 (1299):

Presenti e votanti . . . 223
Maggioranza 112
Voti favorevoli . . . 210
Voti contrari . . . 13

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione.

Abbiate — Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Albanese — Albasini — Alessio Giulio — Amato Mario — Amici Venceslao — Angiolini — Angiulli — Are — Astengo.

Baccelli Alfredo — Baragiola — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Berti — Bertolini — Bettolo — Bianchini — Bignami — Boitani — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Boselli — Buccelli — Buonanno — Buonini — Buonvino.

Cabrini — Cacciapuoti — Calissano — Calisse — Calleri — Calvi — Camera — Campanozzi — Campi — Capaldo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carcassi — Cardani — Cartia — Carugati — Casciani — Cascino — Cassuto — Cavagnari — Ceci — Cesia — Celli — Cermenati — Chiaraviglio — Ciacci Gaspare — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Ciraolo — Cirmeni — Colosimo — Congiu — Cornaggia — Costanzonoglio — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — Daneo — Dari — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — Della Porta — Dello Sbarba — De Luca — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Seta — De Vito Roberto — Di Bagno — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fani — Faranda — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferrero — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Francica-Nava — Fulci — Furnari — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gerini — Giaccone — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Goglio — Guarracino — Guglielmi — Guidone.

Incontri — Indri.

Joele.

La Lumia — Leone — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Lucernari — Luzzatto Arturo.

Magliano — Magni — Mancini Ettore —
Mango — Marazzi — Marcello — Masoni
— Mendaja — Miari — Miliani — Mirabelli
Ernesto — Modica — Montauti — Monte-
martini — Morando — Morelli Enrico —
Morelli-Gualtierotti — Mosca Gaetanò —
Moschini — Muratori.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Ne-
grotto — Nitti.

Odorico — Orlando Salvatore — Orsi.
Padulli — Pais-Serra — Pala — Paniè
— Pansini — Pantano — Papadopoli —
Parodi — Payia — Perron — Pinchia —
Pipitone — Podestà — Pozzi Domenico.

Raineri — Rattone — Rava — Rebau-
dengo — Ridola — Rizza — Rizzone —
Romanin-Jacur — Romeo — Ronchetti —
Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota Fran-
cesco.

Sacchi — Salamone — Sanjust — Santo-
liquido — Scellingo — Schanzer — Semmola
— Sighieri — Silj — Sonnino — Spirito Be-
niamino — Suardi.

Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco
— Teso — Testasecca — Toscanelli — To-
vini — Turati — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle
Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-
Peroni — Venditti — Venzi — Veroni —
Vicini.

Sono in congedo:

Bacelli Guido — Bacchelli — Bettoni
— Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo
— Bonicelli — Brandolin — Brizzolesi.
Casalegno — Caso — Casolini Antonio —
Ciccotti — Conflenti — Curreno.

Dell'Arenella.

Ellero.

Fusco Ludovico.

Ginori-Conti — Girardini — Grassi-Voces.
Larizza.

Marsaglia — Meda — Modestino.

Nava-Ottorino — Nuvoloni.

Pellerano — Piatti — Porzio.

Queirolo.

Raggio — Rastelli — Rienzi — Rizzetti

— Rondani.

Salvia — Santamaria — Scalini.

Visocchi.

Zaccagnino.

Sono ammalati:

Caputi — Casalini Giulio — Ciccarelli —
Cocco-Ortu — Croce.

De Cesare — De Tilla.

Fortunati — Frugoni.

Landucci — Lucifero.

Pini.

Romussi — Rota Attilio.

Speranza — Stoppato.

Assenti per ufficio pubblico:

De Amicis — Di Cambiano.

Messedaglia — Molina.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare
l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, mi-
nistro dell'interno.* La Camera, prima ancora
che si discutesse il bilancio delle poste e
dei telegrafi, ha approvato alcuni disegni
di legge, che con questo bilancio si connet-
tevano.

Di un altro disegno di legge, che con
questo stesso bilancio ha attinenza, è stata
stampata e distribuita oggi la relazione.
Accenno al disegno di legge per modifica-
zioni ed aggiunte alla legge 15 luglio 1907
per l'esercizio di Stato dei telefoni.

Ora propongo che esso sia iscritto nel-
l'ordine del giorno di martedì, prima del
bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Se non vi sono osserva-
zioni in contrario, così rimane stabilito.

Passiamo ora a stabilire l'ordine del
giorno per lunedì. Col consenso degli ono-
revoli ministri interessati avremo lo svol-
gimento delle seguenti interpellanze:

Canepa, al ministro dei lavori pubblici,
« intorno alla necessità di affrettare l'at-
tuazione delle opere ferroviarie già delibe-
rate, di interesse generale per l'economia
nazionale e speciale e diretto per Genova
e segnatamente intorno ai seguenti punti
1º Appalto del tronco sud della direttissima
Genova-Milano; 2º Conclusione degli studii
per la grande galleria della linea suddetta;
3º Trazione elettrica da estendere sollecita-
mente alle due riviere, ed immediata-
mente, in via d'urgenza, alla stazione Bri-
gnole; 4º Conseguente miglioramento del
servizio nella stazione stessa, anche in rap-
porto dei lavori dello scalo di Terralba »;

Nuvoloni, Agnesi, Celesia, Padulli, Ca-
nepa, Messedaglia, Paniè, Molina, Gallo,
Astengo, ed altri, al ministro dei lavori
pubblici, « sull'urgenza di rendere più ra-
pide le comunicazioni ferroviarie tra Ven-
timiglia e Genova e sulla improrogabile ne-
cessità di rafforzare la linea ferroviaria, di

munirla di doppio binario e della trazione elettrica »;

Agnesi, al ministro dei lavori pubblici, « sulla urgente necessità di provvedere al generale miglioramento della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia e particolarmente sulla necessità d'ingrandire la stazione di Oneglia, affinché possa soddisfare al crescente movimento commerciale di quella città »;

Astengo, al ministro dei lavori pubblici, « sulle deficienze di costruzione e di esercizio della ferrovia Genova-Ventimiglia anche in rapporto agli orari dei treni viaggiatori; sull'urgente necessità di provvedere, almeno nei tratti di maggior traffico e di più facile esecuzione, al raddoppiamento del binario nonchè alla sostituzione di convenienti edifi in muratura alle indecenti baracche in legno che da oltre 44 anni funzionano, su detta linea, da stazioni per viaggiatori e merci »;

Cermenati, al ministro dei lavori pubblici, « su gli incidenti gravi avvenuti lungo la linea ferroviaria Lecco-Colico-Valtellina, e sul permanente stato di disservizio della linea stessa, contro il quale riuscirono fin qui inutili le proteste delle rappresentanze amministrative e commerciali dei luoghi interessati, nonchè della stampa periodica locale e di Milano »;

Turati, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se e come intenda riparare a quei punti del nuovo regolamento per l'ordinamento del personale dei telefoni di Stato, che contraddicono violentemente alla legge organica, di cui esso dovrebbe rappresentare l'esplicazione, e ai criteri fondamentali, sanzionati dal Parlamento nelle precedenti leggi, che riguardano lo stato degli impiegati governativi in genere, e di quelli della Amministrazione postale, telegrafica e telefonica particolarmente »;

Rossi Cesare, ai ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, « per sapere se e quali provvedimenti intendano di adottare per ovviare al gravissimo danno arrecato all'agricoltura nazionale dalla sensibile diminuzione di prezzo del bestiame da macello, dovuta specialmente all'importazione in Italia di carni congelate »;

Micheli e Rossi Gaetano, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere se sia vero che nel regolamento della legge 4 giugno 1911 per l'istruzione elementare e popolare di prossima pubblicazione, sieno comprese disposizioni le quali escludono le

maestre dall'insegnamento delle classi maschili inferiori, e in caso affermativo, come egli creda poter conciliare tali disposizioni coi criteri didattici pedagogici più degni di considerazione col rispetto dei diritti acquisiti, colle necessità create dalle scarse vocazioni magistrali maschili e se infine egli ritenga possibile in sede di semplice regolamento modificare le norme legislative e consuetudinarie in vigore in tale materia ».

Comandini, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere quale sia il suo pensiero intorno all'assegnazione delle scuole maschili inferiori e delle scuole miste al personale insegnante »;

Comandini, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere le ragioni, che ritardano la pubblicazione dei regolamenti necessari per l'applicazione della legge 4 giugno 1911 »;

Carboni-Boj e Congiu, al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « per sapere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare prontamente nel circondario di Oristano la retta amministrazione della giustizia nel tribunale e nelle preture »;

Cabrini, al presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri, « sui propositi del Governo di fronte ad eventuali proposte del Governo del Brasile intese ad attirare i nostri lavoratori in quella Repubblica »;

Murri, al ministro degli affari esteri, « sulla condotta e sui propositi del Governo in quel che riguarda l'emigrazione italiana al Brasile »;

Cavagnari, ai ministri degli affari esteri, della marina e di agricoltura, industria e commercio « per conoscere i motivi che determinarono il decreto 31 dicembre 1912 emanato dal Dicastero degli affari esteri, tendente a decurtare l'espansione emigratoria col Brasile a pregiudizio della marina libera »;

Pantano, al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri, « per conoscere il pensiero del Governo sulle direttive della politica italiana intorno al problema dell'emigrazione con speciale riferimento ai recenti provvedimenti nei riguardi dell'emigrazione al Brasile »;

Rossi Luigi, al ministro degli affari esteri, « sulla politica italiana dell'emigrazione nei riguardi del Brasile ».

CABRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRINI. D'accordo col presidente del Consiglio e col ministro degli affari esteri

prego la Camera di consentire che lo svolgimento delle interpellanze riguardanti la emigrazione italiana nel Brasile venga fissato per la seduta del 10 marzo subito dopo l'interpellanza dell'onorevole Baslini.

PRESIDENTE. E dopo le interpellanze, naturalmente, che non potessero essere svolte nella seduta di lunedì prossimo 3 corrente, perchè esse avrebbero diritto alla precedenza.

CABRINI. Per conto mio, non avrei alcuna difficoltà a lasciare l'ordine del giorno per lunedì così come ella ha indicato; ma non vorrei disturbare inutilmente l'onorevole ministro degli esteri, costringendolo a stare qui tutta la seduta di lunedì prossimo, mentre probabilmente le nostre interpellanze non potranno essere svolte in quella seduta, essendo precedute nell'ordine del giorno da molte altre.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Osservo che, se pure le interpellanze, a cui allude l'onorevole Cabrini, si lasciassero iscritte nell'ordine del giorno di lunedì prossimo, ciò non muterebbe lo stato delle cose; perchè le altre,

delle quali ha dato lettura l'onorevole nostro Presidente, avrebbero egualmente la precedenza.

Quindi, l'inscriverle invece per lunedì 10, non pregiudica affatto.

Ciò che importa è che esse siano iscritte nell'ordine del giorno di lunedì 10, in modo che tutte le altre, di cui sia chiesto lo svolgimento per quella seduta, sieno iscritte dopo di esse.

PRESIDENTE. Allora le interpellanze, di cui ha fatto cenno l'onorevole Cabrini, saranno iscritte nell'ordine del giorno di lunedì 10 dopo quella dell'onorevole Baslini.

La seduta termina alle 18.45.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì.

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento d'interpellanze.

PROF. LUIGI CANTARELLI

Revisore dei Rendiconti Parlamentari

Roma, 1913 — Tip. della Camera dei deputati

